



COMUNE DI SESTU

PROVINCIA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 12 dicembre 2019

VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno **Duemiladiciannove**, addì **dodici** del mese di **dicembre** in Sestu (Provincia di Cagliari), alle ore 18,20 nel Comune di Sestu e nell'aula consiliare, a seguito di convocazione per avvisi scritti regolarmente notificati su richiesta del Presidente del Consiglio Comunale, in seduta pubblica straordinaria di 1^a convocazione, si è riunito il Consiglio Comunale nelle persone dei signori:

	COMPONENTE	CARICA	Presente	Assente
1	SECCI Maria Paola	Sindaco	X	
2	MUSCAS Luciano	Consigliere	X	
3	ARGIOLAS Francesco	Consigliere	X	
4	SERRAU Mario Alberto	Consigliere	X	
5	LEDDA Ignazia	Consigliere	X	
6	LOCCI Ignazio	Consigliere	X	
7	SCHIRRU Gian Franco	Consigliere		X
8	CINELLI Marco	Consigliere	X	
9	DEMEGLIO Paola	Consigliere	X	
10	PILI Vanina	Consigliere	X	
11	IBBA Giovanni	Consigliere	X	
12	MEREU Martina	Consigliere		X
13	CRISPONI Annetta	Consigliere	X	
14	MURA Michela	Consigliere		X
15	MURA Iginò	Consigliere		X
16	ASUNIS Luana	Consigliere		X
17	SERRA Francesco	Consigliere	X	
18	CARDIA Maria Fabiola	Consigliere		X
19	RIJO Elisabeth	Consigliere	X	
20	SPIGA Mario	Consigliere		X
21	PIERETTI Riccardo	Consigliere		X

Consiglieri assegnati 20 oltre il Sindaco totale 21

Totale presenti n. 13 – Totale assenti n. 8

Assiste la seduta la Segretaria Generale Dott.^{ssa} Margherita Galasso

Il Presidente del C.C. assume la Presidenza e, constatata la presenza del numero legale, alle ore 18,20 dichiara aperta la seduta.

SOMMARIO

- **Punto numero 1 all'ordine del giorno: Approvazione studio di modello bidimensionale della zona inondabile prevista dal Piano urbanistico comunale in località Su Pardu** 20
- **PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO: BILANCIO DI PREVISIONE 2020 - PIANO URBANISTICO COMUNALE - VERIFICA DELLA QUANTITÀ E QUALITÀ DELLE AREE IN AMBITO PEEP E PIP, E DI FABBRICATI DA DESTINARSI ALLA RESIDENZA, ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERZIARIE, CHE POTRANNO ESSERE CEDUTE IN DIRITTO DI PROPRIETÀ O IN DIRITTO DI SUPERFICIE** 36
- **PUNTO NUMERO 3 ALL'ORDINE DEL GIORNO: APPLICAZIONE ESONERO TOSAP PER L'ANNO 2020 PER LE TENDE O SIMILI, FISSE O RETRATTILI TEMPORANEE E PER I PASSI CARRABILI, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 61, PUNTO 3, E COMMA 63, LETTERA A), DELLA LEGGE 28 DICEMBRE 1995, N. 549** 37
- **PUNTO NUMERO 4 ALL'ORDINE DEL GIORNO: RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITÀ DEBITO FUORI BILANCIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 194, PRIMO COMMA, LETTERA E), DEL TESTO UNICO A FAVORE DELL'AVVOCATO PIERO FRANCESCHI PER PAGAMENTO COMPENSI PROFESSIONALI RELATIVI A SETTE CONTENZIOSI** 38
- **PUNTO NUMERO 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO: GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA DI UNA PROCEDURA CONCORSUALE FINALIZZATA ALLA FORMAZIONE DI UNA GRADUATORIA PER IL PROFILO PROFESSIONALE DI** 39
IL SEGRETARIO GENERALE 45

PRESIDENTE

Dottoressa, proceda all'appello.

La Segretaria procede all'appello dei Consiglieri per la verifica dei presenti.

PRESIDENTE

Grazie. Con 13 presenti e 8 assenti la Seduta è valida.

Iniziamo con le interrogazioni. Iniziamo dall'interrogazione proposta da Michela Mura, Igino Mura, Fabiola Cardia, Annetta Crisponi e Mario Spiga. Oggetto: rifiuto acquisizione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Prego.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Ah sì, Michela Mura, prego.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Buonasera a tutti.

Volevo dire che poi si sono aggiunti, hanno firmato l'interrogazione anche altri due Consiglieri, la Consigliera Luana Asunis e la Consigliera Elizabeth Rijo.

Questa interrogazione è nata in seguito all'articolo comparso su "L'Unione sarda" in data venerdì 29 novembre, in cui abbiamo appreso dalla stampa da questo titolo, "Beni sequestrati: il gran rifiuto di Sestu e Arzana". E abbiamo appreso dalla stampa che Sestu avrebbe rinunciato a 11 beni confiscati alla criminalità organizzata.

Leggo l'interrogazione. Nel medesimo articolo vengono riportate tra virgolette le dichiarazioni della Sindaca, Paola Secci: "Alcuni degli edifici non sono in condizioni ottimali, l'acquisizione avrebbe gravato pesantemente sul bilancio comunale".

In articolo successivo del 30 novembre viene riportata la seguente dichiarazione della Sindaca: "La decisione è stata presa in seguito alla visione dell'elenco degli immobili confiscati, ossia un solo appartamento su tre livelli; quest'immobile risulta inadatto per qualsiasi attività sociale in quanto suddiviso in piccoli ambienti. Più della metà dei beni confiscati non sono stati accettati da tanti Comuni sardi che, come Sestu, non possono sostenere in questo momento i costi di manutenzione e gestione".

Quindi, viste queste affermazioni della Sindaca sulla stampa e considerato che il Consiglio non è stato messo al corrente di questa decisione, si interroga la Sindaca per sapere:

quali siano i beni che sono stati proposti al nostro Comune per l'acquisizione;

quali siano state le motivazioni tecniche e le motivazioni politiche che hanno portato al rifiuto dell'acquisizione e, cioè, quali siano le condizioni non ottimali perché di questo – ammesso che il giornale abbia riportato realmente le dichiarazioni della Sindaca, io questo ovviamente, finché non lo sento per bocca della Sindaca, non ci metto la mano sul fuoco. Quindi, quali sarebbero le condizioni non ottimali;

la superficie degli immobili, visto che è stato considerato, sempre in base alle dichiarazioni riportate tra virgolette dalla stampa, inadatto per qualsiasi attività sociale in quanto suddiviso in piccoli ambienti. Quindi, qual è la superficie che lo rende inadatto;

quali siano i costi di manutenzione e gestione preventivati che hanno portato ad affermare che il Comuni di Sestu non si sarebbe potuto permettere di prendersene cura;

quindi, quale sia la relazione tecnica fatta dagli Uffici;

quale sia stata la procedura adottata, quindi qual è l'iter seguito, da che cosa si è partiti, come siamo venuti a conoscenza di questi immobili, cosa si è detto negli incontri fatti, quanti incontri sono stati fatti e come sono state prese le decisioni;

perché non si è ritenuto di coinvolgere il Consiglio comunale sulla decisione;

e, infine, se vi siano state altre rinunce di cui il Consiglio non è stato messo al corrente.

Grazie.

PRESIDENTE

Risponde all'interrogazione la Sindaca, Paola Secci. Prego.

SINDACA

Buonasera a tutti.

Colgo l'occasione per salutare e accogliere oggi anche l'ingegnera che è presente per il punto di urbanistica.

Rispondo subito all'interrogazione di questo gruppo di Consiglieri. Allora, innanzitutto, verificando quanti beni risultano confiscati, i beni sono 13 e non 11, come riportato dalla stampa.

Premetto che il primo articolo che è uscito sulla stampa, quello generale che è apparso nella Città metropolitana, le mie dichiarazioni, anche se virgolettate, sono frutto di una semplice telefonata dove si chiedeva in generale quali fossero le risultanze di quella riunione e come mai i Sindaci in generale rifiutavano o non accettavano questi beni confiscati.

Quindi, la dichiarazione dove dice "non sono in condizioni ottimali" sicuramente non si riferiva a quello di Sestu. Quindi, il fatto che i beni confiscati siano 13 – e si possono verificare dal sito "Open REGIO – non vuol dire che al Comune sia stata proposta l'acquisizione di tutti e 13. Tutt'altro.

Come invece ho dichiarato, l'immobile è uno, è censito al catasto al foglio 41, mappale 2825, subalterni 1, 2, 7, 8, 11, 15, 16, 17, 18, 19, 20. Questi non sono altri che particelle catastali dello stesso immobile.

Quindi, probabilmente, la stampa, come ha visto questo immobile, ha pensato che fossero tanti immobili quante le particelle catastali e, invece, tutte queste particelle sono parti dell'immobile di Via Monserrato, lato sinistro, direzione Policlinico, di cui abbiamo il fascicolo, ed è l'unico bene che ci è stato proposto di acquisire.

La superficie è di circa 100 metri quadri, come credo c'è stato un accesso agli atti anche da parte dei Consiglieri; è su più livelli e risultano in pratica degli appartamenti di vani molto piccoli di dimensione e, quindi, abbiamo ritenuto...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Allora, uno è di 42,91 metri quadri di vano del primo piano. 41 metri. Quindi... E l'altro di 50, sì, 55. No, uno è su due livelli, gli altri sono tutte pertinenze: il sottotetto, ci sono tutti i parcheggi, tutte quelle particelle sono una zona completamente interrata, quindi una cantina.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Sì, sono tre gli appartamenti, sono miniappartamenti, sì.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

41, 55 e 41, perché è uguale a quello di su. Come no?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Come no? È uguale a quello di su, uno al piano terra e due al primo piano, con le pertinenze. Le pertinenze. Le pertinenze sappiamo tutti quali sono: i parcheggi...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Certo, e il sottotetto, una soffitta viene definita.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Sì, con una scala comunicante, sono le pertinenze queste. Come?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Sì, il sottotetto più gli scantinati, sì, che sommati fanno una unica unità che non si presta a essere utilizzata ai fini né istituzionali, né di tipo sociale.

Poi bisogna chiarire anche che non possono essere utilizzati dal Comune neanche per fini abitativi perché solo le Forze armate li possono utilizzare come alloggi per i militari, mentre noi come Comune non potevamo darlo alle famiglie che hanno necessità di una casa. Quindi... come?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

In base a una legge che c'è proprio, io qui non ce l'ho, però viene specificato. Sì, fini sociali. No, fini sociali, quindi per associazioni (l'abbiamo chiarito con il Prefetto), mentre l'acquisizione da parte delle Forze dell'ordine può essere utilizzata anche a fini abitativi insomma, per alloggi.

Allora, mi avete chiesto anche perché di questa decisione non sia stato messo al corrente il Consiglio. Probabilmente l'avremmo potuto fare, ma non è una decisione che spettava al Consiglio perché, qualora avessimo accettato il bene confiscato alla delinquenza organizzata, l'avremmo potuto fare tranquillamente.

Anzi, lo avremmo dovuto fare con una delibera di Giunta e sapete che le competenze tra Giunta e Consiglio sono completamente diverse. Quindi, l'informazione sarebbe potuta venire eventualmente anche dopo e sicuramente l'avremmo fatto qualora avessimo acquisito questo bene come proprietà comunale.

Non ci sono altre rinunce, non ci sono mai state altre richieste neanche di proposte di acquisizione da parte della Prefettura. E ce ne potrebbero essere, visto che ci sono 13 immobili in futuro, e ci riserviamo di valutare caso per caso, a seconda dell'immobile, l'acquisizione.

Se riteniamo che ci siano degli spazi idonei finalizzati a scopi istituzionali e sociali si potrà fare nel momento in cui ce lo chiederanno, però adesso ci è stato proposto solo questo bene e la decisione è stata quella.

Non è stata una decisione della Sindaca da sola che è andata a decidere, ma se ne era parlato perché la procedura è iniziata all'inizio del 2018, le prime riunioni; ci sono state tre riunioni e, quindi, non è una decisione che è venuta.

È stato valutato, è stata data una valutazione sia di tipo politico per una questione anche di opportunità; e poi, durante tutto questo tempo, parlando anche con altri Sindaci che talvolta hanno acquisito dei beni, si sono trovati in difficoltà per la manutenzione e per i costi, appunto, di gestione.

Anche perché facendo poi dei bandi per assegnare questi alloggi non è stato facile perché né per fini istituzionali, nel senso fini istituzionali avremmo potuto trasferire un settore, per esempio, del Comune lì, però hanno avuto difficoltà. È capitato che abbiano avuto difficoltà perché gli stessi dipendenti comunali non volevano spostarsi in una sede che magari non era vicino alla parte centrale del Comune, o anche le associazioni non hanno accettato di andare in questi beni.

Quindi, dopo aver attentamente valutato tutti questi aspetti, abbiamo concordato e abbiamo deciso di non accettare.

PRESIDENTE

Grazie, signora Sindaca.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

È un peccato che di questi passaggi di cui lei parla non ci sia traccia, io ho fatto l'accesso agli atti e non c'è nessuna relazione che parli della difficoltà a farsi carico della situazione di questo bene per cui, come lei dice, confrontandosi con altri Comuni ha visto che c'è difficoltà poi a prendersi cura della gestione del bene.

Quindi, io non ho trovato niente che quantificasse questa difficoltà, niente di tecnico che facesse capire che, per come sono disposti questi appartamenti, non ci fosse possibilità che venissero usati che so, da una delle tante associazioni che operano nel nostro territorio che non hanno una sede? Faccio per dire.

Magari come ha fatto il Comune di Cagliari o altri Comuni – leggo ancora sul giornale ma poi sono andata anche a verificare – per appartamenti dimora di transito per donne uscite dal carcere o strutture di accoglienza per le vittime di violenza? Oppure per padri separati in condizioni di disagio economico?

Io non ho trovato traccia neanche della legge di cui parla lei per cui non si potessero destinare a edilizia popolare, non c'è scritto da nessuna parte. Sappiamo bene che da tempo l'edilizia popolare a Sestu è ferma, sappiamo benissimo tutti quanti che ci sono tante situazioni di difficoltà e di indigenza, per cui tre appartamenti a Sestu avrebbero potuto aiutare delle famiglie, avrebbero potuto aiutare delle persone.

Quindi, risulta quanto mai strano che, invece, il Comune di Sestu abbia deciso di rinunciare a un bene che poteva aiutare i nostri concittadini, di non farne alcun uso sociale. Soprattutto, insomma, stride rispetto agli impegni presi in tante cerimonie, alle targhe consegnate, alle corone di fiori deposte, alle tante volte in cui si cita il nome di Emanuela Loi (ci fa piacere ricordare che noi siamo il paese di Emanuela Loi).

Ecco, sarebbe stato bello chiudere il cerchio, dare un segnale, un segnale che siamo dalla parte delle Forze dell'ordine, che i beni confiscati poi vengono restituiti alla collettività e la collettività ne fa un uso positivo. Quello sarebbe stato un messaggio per i giovani.

Io, giusto facendo una ricerca veloce ma senza neanche dedicarci tanto tempo perché sicuramente avrei trovato tante altre cose, ho trovato un articolo del luglio 2017 in cui si era organizzata la solita cerimonia “noi non dimentichiamo”, corone di fiori, murali e la dichiarazione della Sindaca che ricordava, come Borsellino, che se la gioventù negherà il consenso, anche la mafia sparirà.

Ora non vorrei che queste frasi e queste commemorazioni avessero una stretta attinenza con la mafia altrui e non con le problematiche che viviamo nel nostro paese.

La Sindaca diceva: “Vogliamo fare in modo che anche i giovani ricordino e siano protagonisti della lotta alla mafia”; queste parole rischiano di essere molto vuote se poi, quando si è portati ad agire concretamente – perché questa offerta della Prefettura era un modo per agire concretamente in favore della legalità e contro la criminalità.

Se un Sindaco non è capace di dare l'esempio, non si può pretendere proprio niente dai giovani. Sestu merita un Sindaco che metta in pratica con le azioni dell'Amministrazione una vera...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Qual è il fatto personale? Io sto parlando della Sindaca, lei...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Sì, ma io ho fatto un'interrogazione a lei, lei ha risposto e io sto dicendo il motivo per cui non mi reputo soddisfatta.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, Consigliera Mura, lei dovrebbe solo esprimere la sua soddisfazione e basta.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Infatti sto esprimendo il motivo per cui non sono soddisfatta.

PRESIDENTE

Lei non sta esprimendo...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

CONSIGLIERA MURA MICHELA

E che cosa sto facendo?

PRESIDENTE

Gli interventi si fanno all'inizio, adesso deve esprimere la sua soddisfazione e basta.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

No, no, io sto motivando la mia insoddisfazione e non capisco il motivo di questa interruzione sinceramente, la reputo puramente strumentale.

PRESIDENTE

Certo, certo.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Non è che se si dice qualcosa di non gradito allora si cambia il regolamento.

PRESIDENTE

Guardi, può dire quello che vuole, solo che lei lo sa che in questa fase deve esprimere la sua soddisfazione e basta.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

CONSIGLIERA MURA MICHELA

No, allora, il regolamento dice che l'interrogazione viene presentata – poi se vuole chiamiamo la Segretaria in merito – si risponde; dopodiché, il Consigliere che l'ha presentata esprime la propria soddisfazione o insoddisfazione ovviamente argomentando, non dicendo semplicemente sono soddisfatto o sono insoddisfatto. Presidente, di che cosa stiamo parlando?

PRESIDENTE

Infatti.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Concludo dicendo che, quindi, bisognerebbe darlo veramente l'esempio, perché l'esempio è quello che i giovani seguono, non le parole vuote, non le cerimonie, non i nastri, non il tricolore portato soltanto nelle occasioni così di lustro istituzionale. Ci sono anche le decisioni quelle più difficili da prendere ed è lì che le istituzioni devono dare l'esempio ai giovani.

Se, ovviamente, si dovesse appellare al fatto personale, il fatto personale io risponderò perché l'interrogazione per me è finita qui, non ci sono altre dichiarazioni da fare. Da regolamento in questo chiama la segretaria ad esprimersi. Grazie.

PRESIDENTE

Lei ha fatto tante di quelle accuse alla Sindaca che giustamente meritano risposta.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Io non ho fatto nessuna accusa alla Sindaca.

PRESIDENTE

Prego, signora Sindaca.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Se un'interrogazione è un'accusa, Presidente, di che cosa stiamo parlando? Questo è un Consiglio comunale.

PRESIDENTE

E di questo stiamo parlando infatti.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Non è stata fatta nessuna accusa alla Sindaca, è stata fatta un'interrogazione...

PRESIDENTE

A lei sono state date tutte le risposte necessarie possibili perché lei potesse dire semplicemente se era soddisfatta o meno, lei ha voluto fare un altro intervento.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Allora, lei mi deve motivare il fatto personale, perché il fatto personale...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, il fatto personale va motivato. Mi dica esattamente quali frasi chiamano in causa il fatto personale.

PRESIDENTE

Allora, do la parola alla Sindaca. Prego.

SINDACA

Presidente, lei deve motivare il fatto personale!

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

PRESIDENTE

L'ho detto.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

No, non l'ha detto.

PRESIDENTE

Ascolti bene allora.

SINDACA

Allora, la frase che lei ha detto è: "Un Sindaco che si rispetti", quindi, già lei dovrebbe da Consigliera dare l'esempio di rispetto per le istituzioni, perché "un Sindaco che si rispetti" è rivolta a me dicendo che utilizzo la fascia in cerimonie.

Stia tranquilla che tutto quello che è stato fatto per la legalità in questi anni si è fatto sempre perché si è dalla parte della legalità, perché anche il fatto di aver portato avanti quello che era il nostro programma, aver fatto la caserma, aver partecipato a tutte quelle manifestazioni, aver avuto 5.000 ragazzi dell'associazione "Libera" sul territorio, aver promosso tutte quelle iniziative, l'abbiamo fatto sicuramente perché ci crediamo.

Quindi, l'illazione che, invece, sia stato tutto falso solo perché in questa occasione noi abbiamo rifiutato un bene – per i motivi che ho detto prima – confiscato alla malavita, non vuol dire che tutto il resto sia fatuo e che sia avvenuto così per caso. Perché questo non lo permetto a nessuno.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Beh, certo, lei ha detto "un Sindaco che si rispetti", vuol dire che non merito il rispetto.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Ah, il fatto personale è un'altra cosa. Ah, è bene, okay, me lo insegni lei. Soprattutto...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Soprattutto un Consigliere deve anche essere propositivo e non distruttivo. Se avesse proposto qualcosa che avremmo potuto fare, io dico tranquillamente ai Consiglieri, a tutte le persone presenti, che in tutto questo tempo, nonostante ci fossero articoli, articoloni sui giornali su questo fatto, non è venuta una sola famiglia – e io sono in mezzo alla gente e ci sono sempre. Non è venuta né in Comune, né mi ha fermato per strada – e io sono sempre in mezzo alle persone – per chiedermi: "Perché non l'hai preso? Io avevo bisogno della casa". O le associazioni che lei dice sono senza sede, non è venuto nessuno, probabilmente hanno parlato con lei. No, io ho detto che nessuno si è presentato, anzi, il contrario: incontrando delle persone di associazioni che non hanno una sede hanno detto: "Noi non ci saremo comunque andati". Quindi, evidentemente, non interessa, non lo so.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Non lo so, il motivo non lo so.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No. No, io non...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Se la prima ad avere paura è la Sindaca, figuriamoci i nostri concittadini se non hanno paura.

SINDACA

Io il motivo non lo so.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

L'ha dato lei l'esempio che dobbiamo avere paura.

SINDACA

No, io non ho dato nessun esempio e assolutamente non ho detto che questa fosse la motivazione, assolutamente. Io non ho mai detto in nessuna sede che la motivazione è quella e assolutamente non credo sia quella. Assolutamente.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Lei sa bene che si lanciano anche messaggi, Sindaca, con le azioni, quindi quello è il messaggio che è arrivato ai cittadini. Quello è il messaggio che è arrivato ai cittadini purtroppo, e non avremmo dovuto dare quel messaggio, è molto grave che sia stato dato quel messaggio. Molto grave.

Comunque prendo atto che il regolamento è cambiato, perché questo non era assolutamente un fatto personale. Quando si interviene su un'interrogazione, si motiva la propria insoddisfazione; l'insoddisfazione si motiva portando argomentazioni sui fatti che si sono osservati.

Le partecipazioni alle manifestazioni pubbliche della Sindaca non sono cose personali, sono appunto pubbliche; il fatto che si partecipi a cerimonie e si portino corone e poi quando ci sono cose più concrete da fare, azioni più concrete da fare non si agisca in quel senso...

PRESIDENTE

Scusi, Consiglieria Mura. Consiglieria Mura, scusi, dobbiamo andare avanti, mi perdoni.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Sì, infatti, si vede...

PRESIDENTE

Non le ho dato la parola, non me l'ha chiesta. Lei veramente ha cambiato il regolamento, io...

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Ho visto che il regolamento oggi non viene rispettato e, quindi, ho ripreso la parola tranquillamente.

PRESIDENTE

Io voglio solo capire una cosa: lei è soddisfatta o insoddisfatta delle risposte che le ha dato la Sindaca?

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Io sono insoddisfatta.

PRESIDENTE

A posto. A posto.

Allora, passiamo alla seconda interrogazione che è del il Partito Democratico. Oggetto: pannelli di comunicazione allerta meteo. Sempre Michela Mura e Igino Mura.

Chi la illustra? La illustra lei?

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Grazie, Presidente.

Sì, la illustro io.

PRESIDENTE

Allora, la illustra Michela Mura.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Molto semplicemente. Nel mese di ottobre, come in tanti abbiamo visto, sono stati installati posizionati in diversi punti del paese dei pannelli che segnalano, in caso di allerta meteo, il grado di pericolo a tutta la cittadinanza.

Considerato che tra i pannelli ve ne sono due almeno – quelli che ho avuto modo di vedere – in Via Roma e in Via Monserrato angolo Via Bologna, che risultano installati nel passaggio pedonale e, quindi, costringono i pedoni a scendere dal marciapiede e a invadere la carreggiata, si interroga la Sindaca e l'Assessore competente per sapere:

quali criteri siano stati seguiti per individuare i punti in cui collocare i pannelli;

chi ne abbia autorizzato il posizionamento nei punti indicati;

chi ne abbia verificato la corretta posa in opera.

si coglie l'occasione, inoltre, per chiedere se il Comune di Sestu sia dotato di PEBA, ovvero di Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, e quali siano le intenzioni dell'Amministrazione comunale per rimediare a quanto sopra esposto e, più in generale, per rendere il territorio e i servizi fruibili anche dai diversamente abili, dalle persone con problemi di deambulazione e ai genitori che conducono passeggini. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Risponde l'Assessore all'Urbanistica, Vicesindaco Massimiliano Bullita. Prego.

ASSESSORE BULLITA

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Effettivamente esiste il problema, inutile negarlo. Per quanto riguarda l'interrogazione così come è scritta, l'unica cosa che insomma non... No, l'unica cosa, insomma, non è proprio perfettamente corrispondente è il fatto che sulla Via Roma, in effetti, non esiste un marciapiede, il problema è proprio questo.

Sì, c'è un passaggio pedonale zebraato, ma, in ogni caso, il pedone passa ancora nella zebraatura, non passa nella carreggiata. Però, ovviamente, è un problema.

E per quanto riguarda Via Bologna lo stesso, non c'è l'obbligo di scendere dal marciapiede perché il marciapiede è sullo stesso livello della piazzetta, per cui si può girare tranquillamente.

Questo, ovviamente, per i normodotati, questo, ovviamente....fatemi finire, siete proprio prevenuti, eh? Questo per i normodotati ma anche per chi ha una carrozzina non è un grosso problema.

È chiaro che nel momento in cui noi abbiamo a che fare con una persona non vedente questo diventa una grossa difficoltà, diventa la vera barriera architettonica.

Il criterio. Ovviamente il criterio adottato è stato quello di trovare delle posizioni che fossero visibili, quindi... in prossimità di incroci, visibili da più strade possibili proprio perché lo spirito dell'allerta è quella di invitare a limitare gli spostamenti in auto.

Proprio così dice la norma; Che ci si deve spostare proprio solo ed esclusivamente se è strettamente necessario, quindi limitare gli spostamenti. Quindi, è rivolto ovviamente a chi va a piedi, ma soprattutto a chi va in auto. Quindi, chi va in auto ha poco tempo per vedere un cartello e deve essere messo nella posizione più visibile possibile e soprattutto per il maggior numero di persone.

Quindi, il criterio che ha condotto ad individuare i punti è stato questo. L'autorizzazione, ovviamente, è dell'Ufficio tecnico.

Per quanto riguarda il PEBA questo Comune non ce l'ha, ma c'è da dire anche che i PEBA sono una norma che risale addirittura – se non sto sbagliando – al 1986-87.

Però, purtroppo, devo anche dire che i Comuni stanno iniziando ad adeguarsi oggi, perché io ho fatto una veloce ricerca e ho visto che in Sardegna solo qualche Comune si sta adeguando. Quindi, ovviamente, anche per noi questo è un passo che dovremo fare.

Per quanto riguarda le soluzioni da individuare, per la Via Roma ho chiesto di verificare – ma non oggi, non adesso, ve lo può testimoniare tranquillamente il geometra Mameli – se è possibile eliminare lo zoccolo e se così facendo rimane lo spazio. Perché, in effetti, Via Roma il grosso problema è questo.

Il pannello di per sé non è un problema, qui hanno creato una zoccolatura troppo estesa che, in effetti, è quella che interrompe la zebraatura, quindi il camminamento.

Quindi, ho chiesto se eliminando lo zoccolo risolviamo il problema, ma ho anche chiesto se è possibile, eventualmente, spostare il pannello sulla parete frontale del fabbricato che sta di fronte, che è di proprietà comunale. Che potrebbe essere una soluzione, solo che forse non ci sono le quote necessarie perché c'è una pensilina e questo praticamente fa risultare il pannello troppo in basso e, ovviamente, sapete quali sono i problemi.

Probabilmente non sarà possibile, ma, laddove fosse possibile, quella può essere una soluzione davvero ideale.

Mentre invece per quanto riguarda il discorso Via Bologna ho chiesto di verificare se è possibile una traslazione di un metro che, in effetti, dal punto di vista della visibilità cambierebbe davvero poco, però lascia comunque continuità al marciapiede.

Una delle cose che stiamo studiando e penso che a breve verrà anche deliberata, proprio per evitare questi problemi in tutti i bandi e in tutte le determinazioni mettere proprio una dicitura riguardo alle barriere architettoniche.

Questo è un po' quello che stanno facendo i Comuni che hanno aderito ai "Comuni lilla" – non so se ne avete sentito parlare – che praticamente si sono imposti, proprio per deliberazione comunale, che in qualsiasi documento redatto che si tratti di lavori pubblici o comunque di opere comunali e comunque anche di opere private che interessino la pubblica via, ci deve essere una particolare attenzione (quindi tutta una serie di dettami) per quanto riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Questo, quindi, per il futuro potrebbe essere non la soluzione, è chiaro, però comunque aiuterebbe senz'altro a non commettere ecco, qualche leggerezza così come è successo in più di un'occasione. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, Consigliera Mura.

CONSIGLIERA MURA MICHELA

Grazie, Assessore.

L'interrogazione era volta soprattutto a sollevare il problema; come lei ha detto, in questo caso i pannelli sono rivolti a chi va in macchina, no? Questo è un punto di vista che c'è spesso quando si progetta.

E quello che mi ha colpito è che nello stesso mese in cui l'Amministrazione ha organizzato un incontro per parlare dei nuovi marciapiedi che avrebbero attenzione, una nuova sensibilità verso le persone che hanno difficoltà a deambulare e le carrozzine, concomitante con una giornata organizzata che ha avuto abbastanza successo in cui si parlava di barriere architettoniche, nelle stesse settimane siano stati posizionati questi pannelli che proprio urlavano...

Io ho chiesto chi li ha autorizzati non perché io non sappia che è l'Ufficio tecnico che lo fa, ma semplicemente perché se passo io e me ne accorgo che lì non può essere posizionato, come fa a non rendersene conto un Ufficio tecnico, cioè, che conosce il paese molto meglio di me, che ha un occhio più esperto del mio? In questo senso.

Allora, se ancora noi siamo al punto che addirittura a chi deve controllare sfuggono queste cose, ecco laddove è necessario il PEBA che forse non è neanche obbligatorio, adesso non ricordo. È vero che risale già agli anni '80, è stato modificato negli anni '90, è stato ancora modificato nel 2006, però è proprio perché serve una riflessione a monte da chi progetta e autorizza; poi le ditte devono eseguire quello che viene indicato.

E allora che senso hanno gli incontri pubblici se... cioè, ce lo dobbiamo mettere prima il problema, ci dobbiamo dare coerenza. Io non sto facendo un'accusa, ripeto, a questa...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Non vorrei che poi di nuovo siamo sul fatto personale. Anche perché, come ha detto lei, è una cosa che risale agli anni '80, quindi sto dicendo proprio che, invece, questo argomento deve essere l'attenzione di qualsiasi opera viene realizzata.

Non si può installare nessun pannello prima di vedere dove le persone devono passare. Cioè, in Via Monserrato ci sono anche le fioriere di mezzo, è proprio un percorso ad ostacoli a cui si è aggiunto anche quel pannello.

Ora, così come pensandoci un attimo si è osservato che si poteva distanziare di un metro, perché non si è fatto da subito? Cioè, le soluzioni, voglio dire, perché ci si deve tornare sulle cose ancora nel 2019 per posizionare un semplice pannello?

Comunque mi reputo soddisfatta per il fatto che l'Assessore stia prendendo provvedimenti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Prego.

ASSESSORE BULLITA

Io prima mi sono permesso di dire anche che dobbiamo inserire delle diciture proprio in tutti i documenti che riguardano i lavori per un semplice motivo: lei faccia una disamina di quello che è successo in questo Comune negli ultimi 10-15 anni, purtroppo sono troppe le sviste. Quindi, ecco, bisogna a questo punto intervenire.

Perché se andiamo a vedere anche marciapiedi realizzati di recente con lo spazio per l'albero che riduce a 80 centimetri il marciapiede, è qualcosa che non si può assolutamente vedere.

Quindi, ecco, bisogna davvero prendere coscienza, aiutarci tutti, eh? Ma in questo devo dire che, siccome stiamo parlando soprattutto delle persone più deboli, io credo che dobbiamo anche abbattere quel concetto di maggioranza e opposizione che molto spesso si sfidano su questi temi.

Non è una sfida, questa è una collaborazione, e la collaborazione del Consiglio comunale deve essere rivolta soprattutto alla parte tecnica che deve sovrintendere pure a tutte le problematiche proprio perché non ci si deve tornare.

Pensi un po' che noi oggi dovremmo andare a rimediare ai lavori fatti dieci anni fa sui marciapiedi, e il marciapiede è l'elemento deputato al camminamento, l'elemento deputato a dare servizio, possibilità di spostamento a chi ovviamente ha anche delle disabilità. Ecco, ci dobbiamo ritornare.

Su questo penso sia condivisibile quello che è stato detto sia da questa che da quella parte, forse è ora anche di iniziare una fattiva collaborazione – chiunque ci sia, non perché oggi ci sono io e lì c'è lei, ci mancherebbe. Ma davvero una fattiva collaborazione del Consiglio comunale per cercare di migliorare questa situazione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Allora, abbiamo evaso le interrogazioni. Passiamo al primo punto all'Ordine del giorno. Prego, Consigliere Igino.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Grazie. Buonasera a tutti.

La prima riguarda lo stato dell'impianto di illuminazione della provinciale per Elmas. Io ho criticato in precedenza l'efficientamento energetico che, a mio parere, ha ridotto di molto il livello illuminotecnico e soprattutto, sostituendo le lampade a led al posto delle lampade a vapori di sodio ad alta pressione, ha, sul piano qualitativo, diminuito di molto l'efficienza dell'impianto stesso.

Venendo, ma è almeno una settimana che li conto, ho nuovamente contatto 13 pali spenti, addensati nella zona della rotonda di Wadel, dove il palo che la illumina è stato, a causa di un incidente, buttato giù e, quindi, è una zona particolarmente buia in questo periodo di traffico anche abbastanza intenso.

Non so, immagino siate a conoscenza del fatto e, quindi, sarebbe interessante una certa premura e urgenza nell'intervenire e porre rimedio ad una situazione che, peraltro, non è solo quella.

Anche la strada che costeggia Podda e che porta su dove prima c'era CFadda e adesso ci sono i fratelli Orrù, i lampioni sono completamente spenti e al buio completo, compresa anche la derivazione che viene da quella strada in prossimità della rotonda che è stata realizzata da pochissimo e che porta al locale dove vengono distribuiti i mastelli della raccolta differenziata quando qualcuno ha occasione. Anche lì buio completo.

E questa è la prima comunicazione.

La seconda comunicazione, invece, è un po' più corposa. Io non chiedo il fatto personale ancorché potrei chiederlo.

È stato pubblicato finalmente il verbale del Consiglio comunale del 30 luglio 2019; in quella Seduta di Consiglio su un punto che venne illustrato dalla Sindaca, un accordo di partenariato, eccetera – posso anche leggerlo perché vedo che...

Punto numero 4 dell'Ordine del giorno, "Approvazione schema di convenzione di partenariato con l'Unione dei Comuni del Basso Campidano e i Comuni di Sanluri, Ortacesus e Sestu".

Io ebbi delle espressioni critiche su alcuni punti che non mi trovavano molto d'accordo. In particolare, su queste critiche ebbe da ridire l'Assessore Bullita che chiese la parola; non l'avrebbe potuta ottenere perché non si trattava di un punto per il quale ha la delega.

Ha concluso la sua esposizione con questa frase: "Quanto al carro davanti ai buoi, ognuno mette propri carri davanti ai propri buoi; lei lo ha fatto col piano urbanistico mettendo delle zone C dove c'è il rischio idrogeologico".

Siccome questa frase gronda falsità, io voglio fornire ai Consiglieri comunali alcune informazioni in base a cui possono farsi un'idea propria, informazioni dati che certamente non hanno. Ripeto, non sto chiedendo il fatto personale ancorché, essendomi attribuiti dei comportamenti non veri, avrei potuto farlo.

Allora, da questa frase, "lei lo ha fatto mettendo delle zone C dove c'è il rischio idrogeologico", sembra che i Piani urbanistici siano redatti da un uomo solo al comando o, come si usa dire a destra, coi pieni poteri. Non è così. Non è così ed è ciò, appunto, che voglio documentarvi.

Il Piano urbanistico è stato portato avanti da tre Amministrazioni distinte: la Giunta Cossa, la Giunta Taccori e poi la Giunta Pili. La Giunta Cossa, con deliberazione numero 88 del 4/11/98 avente ad oggetto "Approvazione delle linee di indirizzo del Piano urbanistico comunale per la determinazione dell'assetto del territorio", esecuzione Sedute 28/10 e 2/11/98, ha fornito le linee guida ai tecnici per redigere il Piano.

È stata l'unica volta in cui i tecnici hanno partecipato alla Seduta di Consiglio fornendo chiarimenti tecnici. Posso documentarlo, per ragioni di tempo non lo faccio; eventualmente, se qualcuno è interessato, leggo dei punti in cui io personalmente come tecnico sono intervenuto nella fase di discussione.

Successivamente all'Amministrazione Cossa, l'Amministrazione Taccori, con deliberazione numero 53 del 23/7/2003 avente oggetto "Piano urbanistico comunale: approvazione linee di indirizzo", ha approvato una proposta dell'allora Assessore Massimiliano Bullita che diceva così: "Proposta di deliberazione del Consiglio comunale. L'Assessore all'Urbanistica, premesso, eccetera,

eccetera, propone le seguenti linee di indirizzo per la redazione del Piano urbanistico comunale, alle quali tecnici incaricati dall'Amministrazione comunale dovranno attenersi”.

Il Consiglio ha dato le linee guida e tutte le indicazioni; noi, come tecnici, non abbiamo partecipato, queste linee guida ci sono state notificate con lettera del capo dell'Ufficio tecnico a cose fatte. Quindi, l'Amministrazione ha deciso cosa fare.

Stessa cosa con la Giunta Pili, identica cosa la deliberazione, la numero 15 del 22 marzo 2006, l'oggetto è identico. Anche la proposta parte con gli stessi identici: “Proposta di deliberazione del Consiglio comunale. L'Assessore all'Urbanistica propone le seguenti linee di indirizzo per la redazione del Piano urbanistico comunale, alle quali i tecnici incaricati dall'Amministrazione comunale dovranno attenersi nella predisposizione dell'atto di pianificazione”.

Quindi, le linee guida sono tutte... politica; i tecnici hanno soltanto una funzione, quella di garantire che questi obiettivi di politica e di pianificazione siano realizzati nel rispetto delle norme sovraordinate di legge nazionale, regionale, regolamenti e quant'altro.

Le proposte che i tecnici redigono non le approvano i tecnici come nella frase detta dall'Assessore, vanno in Consiglio per l'adozione preliminare; sono pubblicate, viste dai cittadini che fanno osservazioni, che vengono esaminate; poi c'è un'altra delibera di Consiglio. Poi il malloppo va in Regione e lì ci sono funzionari e istituzioni che esaminano, controllano, verificano.

Chiaramente non posso riassumere tutta la storia, però è un dato di fatto che il Piano della Giunta Pili ha avuto una verifica di coerenza che è risultata positiva. In pratica, con la determinazione 2.564/DG del 24 novembre 2009, il Direttore generale della Sezione Urbanistica dell'Assessorato ha dichiarato: “Il PUC coerente con le norme sovraordinate”.

Questa determina sotto condizioni – cinque condizioni – ha posto fine all'operato dei tecnici, ed è tanto vero questo che per portare a compimento il PUC e, quindi, valutare tutte le soluzioni alle prescrizioni aggiuntive, ci è stato conferito un compenso aggiuntivo diverso da quello iniziale perché si è trattato di un altro incarico.

Bene, tra le prescrizioni ve n'era una, che era quella di presentare un Piano di assetto idrogeologico esteso all'intero territorio comunale.

Chiaramente, ripeto, i tecnici urbanisti ormai avevano esaurito il loro incarico e, in ogni caso, incarichi di questo genere vengono conferiti a tecnici specializzati sulla materia, quindi non urbanisti.

L'Amministrazione conferì l'incarico all'ingegner Falchi, lo presentò all'ADIS, cioè alla Agenzia che si interessa di questi studi che lo esaminò e lo approvò. Infatti, con una determina successiva, questa volta non del Direttore generale ma dell'ingegner Cittadini della Direzione generale Agenzia del Distretto idrografico, quello studio idrogeologico venne approvato e vennero stabilite delle condizioni per alcune aree di espansione che, sostanzialmente, sono quelle della zona Su Pardu.

Allora, la determina dice così: “Di prevedere che la presente Direzione generale, in merito all'area definita dallo studio del Comune allagabile sulla base di stime geomorfologiche non dipendente dalla presenza di un corso d'acqua, esaminata ma non individuata come pericolosa nell'accezione del PAI – attenzione a questa sottolineatura: esaminata da loro, quindi dalla Direzione generale del Distretto idrografico, ma non individuata come pericolosa nell'accezione del PAI da loro, e sono gli esperti massimi – debba, preliminarmente alla fase di approvazione dei singoli piani attuativi, approvare uno studio unitario per l'intera area avente le dette caratteristiche.

“Quindi, non suddiviso tra i vari piani attuativi, volto a delineare l'assetto generale ed unitario delle opere di idoneo smaltimento delle acque in tali zone di espansione urbanistica per porre rimedio alle tipologie di allagamento segnalate prescrivendo i conseguenti criteri e limiti tecnici”.

Quindi, la Direzione generale Agenzia del Distretto idrografico non ha trovato alcuna violazione del PAI in quelle aree. È detto qui, non me lo sono inventato.

Allora, è evidente che la frase dell'Assessore, se vogliamo vederla come incitazione all'odio, lascia il tempo che trova. Beh, è così.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Mi ha additato come una persona...

PRESIDENTE

Consigliere, la prego, vada a concludere.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Sì, sto concludendo. Ho detto che non ho chiesto il fatto personale, però la frase contiene due falsità: che sia stato io come tecnico a poter prendere determinate decisioni è falso, e le aree a quella data risultassero pericolose nell'accezione del PAI è falso. E le due falsità non fanno una verità. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere.

Passiamo al primo punto all'Ordine del giorno.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Prego, Assessore.

ASSESSORE BULLITA

Grazie, Presidente.

Allora, prima di tutto per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, in effetti mi sfugge che l'illuminazione pubblica nella strada Podda sia spenta, devo essere sincero.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, no, ma le credo, ci mancherebbe, ma nel senso che non ho avuto neppure segnalazioni. Ecco, quindi è la prima segnalazione che mi viene fatta e mi fa piacere perché così possiamo provvedere.

Per quanto riguarda la provinciale, avrà notato che ci sono praticamente più o meno un lampione acceso ogni tre. Questo perché l'incidente successo a causa di quella persona che nulla di meglio aveva da fare che sbattere sul pilone della rotatoria tirandolo giù, ha creato un guasto sulla linea; quindi, praticamente ha messo giù due fasi che adesso non stanno funzionando.

Purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di intervenire immediatamente perché c'era da attendere i verbali di Polizia e Vigili del fuoco che adesso sono arrivati e, infatti, abbiamo già chiesto anche all'azienda che provvede alla manutenzione della rete di illuminazione pubblica di occuparsene. Quindi, immagino che a breve verrà risolto anche quel problema.

Per quanto riguarda, invece, il discorso dell'affermazione in Consiglio, io credo che lei non abbia colto il fatto che, ovviamente, in Consiglio si dicono due parole, quelle due parole le si mette assieme, qualche volta rischiano di essere anche offensive, questo lo riconosco. Però, è chiaro che nessuno ha mai detto che lei ha deciso e fatto un PUC, ma ci mancherebbe altro, questo lo sappiamo.

Anzi, io ritengo di avere una discreta onestà intellettuale, tant'è che se lei legge qualsiasi mia affermazione in merito data ai giornali, quindi pubblicamente, ho sempre scritto la seguente frase, dicendolo: "Per onestà intellettuale c'è da dire che tutte le Amministrazioni dai primi anni '90 in poi

hanno guardato a quelle aree come aree di sviluppo, come aree di espansione, salvo il fatto che nel 2008 c'è stato un fatto concreto, ovvero un'alluvione, che avrebbe dovuto incutere a Amministrazione e professionisti maggiore prudenza”.

Questo ho sempre detto, lei lo troverà scritto mille volte; ho sempre avuto la premura di dire questa cosa perché è giusto. Perché è giusto così, lo troverà, se ha un articolo di giornale lo troverà.

La spiegazione che ha fatto è bellissima, certo, però manca sempre l'elemento. Nel 2008 è successa una cosa, esistono delle norme sovraordinate, ha detto bene, tant'è che l'ADIS ci dice: “Bene, vuoi andare avanti (perché la realtà è questa)? Hai un Piano che già è concertato, hai un Piano che ha già dei numeri? Bene, però, attenzione che prima di mettere un chiodo su tutto quel comparto che rappresenta la maggior parte delle zone edificabili di questo Comune, delle zone di espansione, devi fare uno studio che ci faccia capire concretamente quali sono le classi e il grado di rischio”.

Questo ci ha detto, tant'è che giustamente questa dicitura l'avete riportata sul Piano urbanistico comunale per tutte quelle classificazioni, per tutte quelle zone omogenee che potevano esserne interessante e così è. Tant'è che quel Piano urbanistico in quelle zone ha prodotto zero.

Quello che in soldoni vuole essere la critica è che comunque un professionista, che è ovviamente incaricato dall'Amministrazione, parla con l'amministrazione, deve metterla al corrente di che cosa sta succedendo e di quello che succederà il giorno dopo.

Perché la norma è probabile che in un Consiglio comunale, tra i Consiglieri e gli Assessori, non la conosca nessuno bene approfonditamente come sicuramente la conosce un professionista come lei e i professionisti del settore in genere. Questo sicuramente credo sia inconfutabile, no?

Se io le chiedo o chiedo a qualsiasi tecnico di farmi un progetto per realizzarmi una casa senza fondazioni, mi dice che sono matto perché non si può fare, perché non è possibile, cascherebbe, ucciderebbe me stesso. Quindi, la prima cosa il tecnico mi dice: “Tu sei matto perché ti stai andando a suicidare”.

Qui siamo nello stesso ambito, seppur sembra un esempio limite. L'Amministrazione ha deliberato, che poi è intervenuto il commissario, eccetera, eccetera, ma diciamo l'Amministrazione ha deliberato un Piano urbanistico che non avrebbe prodotto effetti e così è stato. Ecco qual era la critica.

Siccome il Comune di Sestu grazie a Dio non manca di aree, nel momento in cui è venuta giù l'alluvione. un po' più di prudenza. Bene, mi fermo un attimo, le cancello – ipotesi uno – trasporto le volumetrie da un'altra parte – ipotesi due – ma ce ne possono essere mille altre. Tutto qua, ci voleva maggiore prudenza, perché sappiamo poi quali sono i risvolti.

Ovviamente i cittadini poi hanno il problema numero uno che è il sogno infranto, il problema numero due (ma forse il numero uno per la tasca) il fatto che paga l'IMU; ci sono mille problemi che purtroppo ancora oggi sono irrisolti, purtroppo è così.

Oggi stiamo andando ad adottare lo studio finalmente che ci dice realmente qual è il rischio, da qui si parte, e chi ha l'incarico di redigere la variante al PUC ovviamente di questo studio dovrà tenere conto. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Presidente, trenta secondi me li deve dare.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, no, scusi, eh? Mi perdoni...

PRESIDENTE

Guardi, Consigliere, abbiate pazienza, scusi un attimo. Consigliere, solo trenta secondi, prego.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Allora, le ho chiarito che con la determina di positiva verifica di coerenza, che è del novembre 2009, i compiti degli urbanisti sono finiti; la prescrizione ha portato ad un incarico ad uno specialista, l'ingegner Falchi, che ha redatto uno studio che è stato approvato non rilevando criticità dovuti a PAI da parte dell'Agenzia. È inutile che lei continui...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

È inutile che lei continui a dire che io avrei dovuto, io non dovevo nulla...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Presidente, è chiaro che parlare ai sordi è inutile, non vogliono...

PRESIDENTE

Ascoltate, scusatemi, eh? Abbiamo avuto un'ora abbondante per le interrogazioni e le comunicazioni, adesso passiamo al primo punto all'Ordine del giorno. Scusatemi.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Approvazione studio di modello bidimensionale della zona inondabile prevista dal Piano urbanistico comunale in località Su Pardu.

PRESIDENTE

Allora, "Approvazione studio di modello bidimensionale della zona inondabile prevista dal Piano urbanistico comunale in località Su Pardu". Espone il punto l'Assessore all'Urbanistica Massimiliano Bullita.

CONSIGLIERE MURA IGINO

No, Presidente, sull'ordine dei lavori ho un'osservazione da fare, posso?

PRESIDENTE

Prego.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Allora, il punto ha avuto due diverse formulazioni degli allegati. Mi spiego meglio.

Come documenti informatici sono state poste nell'area riservata sei tavole, una relazione, più un documento in PDF che dava l'indicazione del link da cui si dovessero scaricare i documenti trasmessi dai professionisti. Questo per quanto riguarda i documenti informatici messi a disposizione della Commissione consiliare e poi messi a disposizione dei Consiglieri nel sito.

Come documenti agli atti uno degli elaborati delle planimetrie non figura per intero. Io mi sono accertato perché ho chiesto lo scorso Consiglio, andato deserto, alla dottoressa di farmi vedere i documenti agli atti.

Si tratta, in particolare, di una tavola che è denominata “PUC più PAI”. Siccome... dovevo partecipare alla Commissione consiliare, quindi, me l’ero fatte stampare; poi non ho di fatto partecipato per dei problemi di salute.

Allora, la tavola è questa. È una tavola bella grande con tanto di legenda e che riporta l’intera area inondabile con l’indicazione delle diverse zone di rischio e la legenda per poter capire.

Allegata agli atti c’è, invece, soltanto questa parte, praticamente un formato A3 che non dà ragione di tutto l’insieme. Ora, i documenti ufficiali che noi stiamo deliberando son quelli, non questi.

ASSESSORE BULLITA

Posso? Un inciso.

CONSIGLIERE MURA IGINO

No, mi perdoni, finisco, poi...

ASSESSORE BULLITA

No, perché quella tavola non fa parte degli atti, tutto qua, era per spiegarlo.

CONSIGLIERE MURA IGINO

E allora io voglio capire perché figura tra i documenti agli atti.

ASSESSORE BULLITA

Se legge la delibera non figura, in delibera non c’è perché non è un documento...

CONSIGLIERE MURA IGINO

Ecco, anche questo è un altro punto, non vengono citati. Quindi?

ASSESSORE BULLITA

No, no, vengono citati tranne quella, perché quella – glielo volevo spiegare.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Posso spiegarglielo?

CONSIGLIERE MURA IGINO

Sì.

ASSESSORE BULLITA

Posso spiegare? Allora, il lavoro, quindi l’incarico, era per redigere lo studio; lo studio è stato redatto e le carte relative allo studio sono alla tavola B1, B2, B3, B4, B5 e la relazione tecnica illustrativa. Punto. Tant’è che lei in delibera trova questi.

Quella è una carta in più che era stata richiesta dal sottoscritto e dal geometra Mameli per avere una rappresentazione facilitata di quelli che erano gli effetti sul Piano urbanistico comunale con una sovrapposizione; poi il geometra Mameli l'ha voluta inserire in piattaforma in modo tale che anche voi poteste leggerla.

Il problema nasce dal fatto che – tant'è che forse sarebbe stato meglio non metterla – non si riusciva a fare la stampa PDF corretta e ne era venuto solo un pezzo. E questo è corretto, l'ha detto correttamente.

Però, se legge la delibera quella tavola non fa parte dello studio, è un qualcosa in più che abbiamo chiesto noi per una più facile lettura nostra e ovviamente anche dei Consiglieri, ci mancherebbe altro. Grazie.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Perché agli atti ci sono dei documenti, nel dispositivo non sono citati tutti. È un dato di fatto. Quindi, io chiedo alla Segretaria se questo discorso che sono stati depositati degli atti che non corrispondono esattamente al deliberato possa avere dei riflessi sulla legittimità della delibera. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere.

Prego, signor Segretario.

SEGRETARIA

Confermo quello che sta dicendo l'Assessore: la proposta di delibera elenca gli allegati, tra gli allegati quel documento non c'è. Tra gli allegati quel documento non c'è, quindi non state deliberando qualcosa i cui documenti non ci sono; state deliberando di approvare una serie di tavole che figurano agli atti.

Poi, in più ne hanno messo un altro, che non figura tra gli allegati, per maggiore comprensione, non credo che infici la delibera, né il procedimento.

PRESIDENTE

Prego, prego.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Allora voglio anche far rilevare, visto che l'elenco è nel dispositivo, che una tavola viene indicata con un titolo che è diverso da quello che figura nell'allegato grafico. La tavola B1 figura nel dispositivo come zone Hi1, Hi2, Hi3, Hi4 asterisco; nella tavola le zone asteriscate non ci sono, non c'è neanche la leggenda per poter capire.

No, nell'allegato grafico figura Hi4 asterisco, che è una cosa diversa dall'elenco che viene dato...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Sì, vabbè, ma non sono problemi miei, io sto...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

PRESIDENTE

Possiamo andare avanti?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

ASSESSORE BULLITA

Allora, dottoressa, così lo mettiamo agli atti. Allora, c'è un errore nel cartiglio, perché la tavola B1 è aree Hi senza neppure la definizione perché ci sono tutte e quattro le classi di rischio riassunte all'interno di una tavola. Quindi, solo aree a rischio Hi. Punto, null'altro.

Mentre invece nella delibera dobbiamo riportare tavola B1, aree inondabili Hi, e cancellare tutto il resto.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Nella delibera c'è da correggere praticamente tavola B1, aree inondabili Hi. Null'altro. Quindi, è già scritto così, c'è solo da cancellare 1, 2, 3, 4, eccetera.

PRESIDENTE

Possiamo andare avanti? Se possiamo andare avanti ci sono altri interventi? Va bene.

Allora, iniziamo la discussione sulla "Approvazione studio di modello bidimensionale della zona inondabile prevista dal Piano urbanistico comunale in località Su Pardu". Chi vuole intervenire?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Ah, prego, Assessore.

ASSESSORE BULLITA

Grazie, Presidente. Come abbiamo detto poc'anzi, sulla base del Piano urbanistico comunale è necessario, per l'attuazione delle sue previsioni, redigere un Piano, come è stato abbondantemente specificato nella discussione che ha preceduto questo punto: lo studio di tutti i comparti facenti parte di quella zona di espansione interessata da zona allagabile, zona inondabile.

Tra l'altro, la zona Hi2 così definita all'interno del Piano urbanistico comunale è già ripresa anche all'interno del Piano generale rischio alluvioni della Regione.

Per quanto riguarda lo studio in oggetto, questo studio è appoggiato ai commi 5-bis e 5-ter dell'articolo 8 delle norme di attuazione del PAI che consentono di redigere un modello bidimensionale.

E, quindi, è molto più attendibile rispetto a quanto veniva fatto in precedenza perché è applicato a quelle zone che hanno un fenomeno che non è censito nel Distretto idrografico della Sardegna, ovvero tutte quelle zone in cui non esiste un fiume, quindi non esiste un corso d'acqua reale che si manifesti 365 giorni all'anno, ma ci siano fenomeni di allagamento in caso di precipitazioni abbondanti.

Lo studio è stato affidato allo studio del geometra Giovanni Patteri, abbiamo presente in Consiglio comunale una collaboratrice, l'ingegner Silvia Mereu che ora ci illustrerà i dettami e i risultati di questo studio.

Grazie.

INGEGNER MEREU

Sì, buonasera a tutti. Cercherò di essere breve e di chiarire quelle che sono le novità portate dal nostro studio.

Ora, il contesto idrografico in cui ci stiamo inserendo è quello che è delimitato da tre rii principali e sono il rio San Gemiliano, il rio Cannas che poi confluiscono... di Sestu.

Per quanto riguarda la problematica relativa alla località Su Pardu, quello che si rileva che costituisce, appunto, la situazione che sicuramente è nota a voi più di tutti, è che l'allagamento delle aree nella località Su Pardu non dipende dalla presenza di un corso d'acqua effettivo, ma dalla presenza di un bacino imbrifero che localizza le sue acque nella porzione più depressa per convogliarle poi nel più vallivo rio di Sestu.

Il fenomeno di allagamento è, quindi, definito sia da un effetto di allagamento derivante dalle acque ruscellanti, sia da un sovrizzo della falda che viene mantenuta e contenuta inferiormente dalla presenza di uno strato marmoso che è impermeabile.

Qual è la situazione dello stato idrogeologico del Comune? Siamo partiti dall'analizzare, come diceva appunto l'ingegnere prima, una delimitazione idraulica del territorio comunale, ossia la delimitazione del PAI fornisce una delimitazione di un'area H1, H2, H3, H4 relativa al reticolo principale.

Nei vari approfondimenti successivi che sono stati portati avanti sul Piano urbanistico comunale veniva individuata un'area per via geomorfologica.

Cosa significa per via geomorfologica? Significa che quest'area è un'area definita a pericolosità idraulica, però questo livello di pericolosità non è quantificato dal punto di vista idraulico. Ossia è una considerazione, una constatazione che è derivata solo da degli approfondimenti morfologici, quindi da un andamento del terreno.

Da questo momento in poi entra in campo l'intervento tecnico del nostro studio. Il primo studio che era stato fatto nel 2014 su richiesta del Distretto idrografico della Regione Sardegna vedeva, appunto, una fascia di allagamento Hi4, Hi3, Hi2, Hi1 che si estendeva su una porzione abbastanza ampia.

Questa analisi era stata fatta supponendo che la porzione più depressa che caratterizza il territorio di Su Pardu fosse, appunto, il corso d'acqua.

Un'importante variazione che è subentrata nel 2018 è relativa all'articolo 8, comma 5, delle norme tecniche di attuazione del PAI. In questo articolo vengono disciplinati gli elementi del territorio comunale che sono non direttamente interessati da reticoli idrici definiti nel loro corso di studio.

La normativa propone, quindi, uno studio, una modellazione idraulica che è differente. Fondamentalmente si dividono le aree, si distinguono le acque tra quelle che sono più pericolose e meno pericolose. Le aree Hi sono quelle che sono classificate da una pericolosità idraulica 4, 3, 2, 1; sono quelle che saranno poi disciplinate dagli articoli 27, 28 e 29 del PAI, quindi sono le aree a pericolosità idraulica di classe 4, 3, 2, 1.

La novità che introduce la normativa è la presenza di aree Hi star, ossia sono aree allagabili però allagate da acque che sono caratterizzate da velocità basse e da tiranti idrici idraulici contenuti. Su queste aree, che sono appunto queste, in questa immagine, si vede evidenziata in blu la Hi4, che è quella a pericolosità massima che limiterà appunto l'edificabilità dell'area; e in retinato, invece, sono le aree Hi star.

Sull'area Hi star, che è una fascia comunque unica per tutte e quattro le perimetrazioni, semplicemente non vige il vincolo totale di inedificabilità, ma piuttosto risulta normato il divieto di realizzare i nuovi volumi interrati, favorire la realizzazione delle misure di protezione di tutela e

l'invito alla dismissione obbligatoria dei locali interrati esistenti che questo è l'obiettivo ((dell'assetto)) idrografico in genere.

Ecco, questo è lo studio che è stato fatto. Queste sono presentazioni che erano state fatte poi su un'altra, sugli interventi di mitigazione che erano stati poi progettati dallo studio negli anni passati.

Questa è la realizzazione di un canale di scolo, questo, che qua corre a fianco, appunto, alla circonvallazione, che è stato progettato e dimensionato per contenere tutte le acque ruscellanti.

Quindi, la realizzazione dell'opera di mitigazione consentirà, ad avvenuto finanziamento ovviamente, l'eliminazione dell'area inondabile, dell'area di pericolosità.

Questo ho cercato di riassumere, se ci sono dubbi siamo a disposizione.

ASSESSORE BULLITA

Grazie, ingegnere, dell'illustrazione.

A questo punto, io credo, Presidente, si possa aprire la discussione.

PRESIDENTE

Okay, grazie. Possiamo aprire il dibattito se ci sono interventi. Prego, Consigliere Igino.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Presidente, sì, ci sono chiaramente degli interventi.

Dopo lungo tempo, sono passati quasi dieci anni dall'approvazione del PUC e dopo tre incarichi professionali allo studio Patteri, finalmente vediamo qualcosa. Dico qualcosa nel senso che arrivano dei documenti.

Gli incarichi, dicevo, sono stati tre, uno nel 2012 e poi altri due nel 2018, per un totale di 42.310 euro, di cui 33.000 circa per onorari professionali. L'obiettivo da raggiungere era quello prefissato nella determina della Direzione generale Agenzia del Distretto idrografico e indicato anche nel PUC nelle prescrizioni aggiuntive.

E, cioè, qual è l'obiettivo? La definizione di uno studio di opere di mitigazione tale da eliminare i fenomeni di allagamento.

Studio di opere di mitigazione oggi non ne vediamo, abbiamo invece uno studio della situazione attuale di pericolo. Sapevamo che la situazione attuale è di pericolo, adesso abbiamo una precisazione del livello di pericolo e di rischio, ma lo sapevamo benissimo.

L'obiettivo non era quello di conoscere con precisione le attuali condizioni di pericolo, ma di avere delle opere idonee ad eliminarlo questo rischio e questo pericolo. Ripeto, opere non ne abbiamo in progetto, non ne vediamo; dimostrazione che queste opere possano eliminare il pericolo non ne abbiamo lo stesso.

Quindi, sono passati dieci anni e il Consiglio comunale si trova adesso ad esaminare un documento che tutto risolve tranne che il problema posto dal PUC che dice, ripeto, nella situazione attuale quali sono le situazioni Hi1, Hi2, Hi3, Hi4 con delle proposte che francamente lasciano molto perplesso.

Lasciano molto perplessi e spiego meglio. La variante al PAI e gli articoli 5-bis, 5-ter, eccetera, sono stati introdotti per zone di tipo particolare; zone – mi è sembrato di capire non dalla norma perché io non sono un esperto, ma dalla relazione dell'Assessore di accompagnamento alla norma che, invece, è scritta in italiano ed è leggibile e comprensibile anche per me.

Allora, la relazione illustrativa dell'Assessore dice che questi commi 5-bis, 5-ter, 5-quater, eccetera, aggiunti all'articolo 8, servono per i bacini residui ricadenti in ambito urbano. Cosa vuol dire in ambito urbano? Dentro l'edificato.

Qui c'è scritto, nella relazione. Sto leggendo la relazione, Assessore, la relazione illustrativa dell'Assessore che ha accompagnato la variante al PAI. C'era una relazione illustrativa, "Regione autonoma della Sardegna, deliberazione del Comitato istituzionale numero 1 del 27/2/2018, allegato B, Relazione illustrativa". Sto leggendo da lì.

Dice: "bacini residui ricadenti in ambito urbano". Un esempio classico è Pirri, dove quando piove dentro l'abitato si formano dei fiumi.

E, quindi, studiare i fenomeni di allagamento dovuti alle criticità dei sistemi di drenaggio urbano. Cosa sono i sistemi di drenaggio urbano? Le fognature, le caditoie, le cunette, le vasche di laminazione che servono ad accumulare l'acqua che poi verrà rilasciata in tempi lunghi.

Noi abbiamo un problema diverso, abbiamo zone C di espansione, siamo al di fuori dell'edificato urbano; e, quindi, anche le misure che vengono proposte alla fine della relazione – divieto di realizzazione di nuovi volumi interrati e seminterrati, realizzazione di interventi di adeguamento e di misure di protezione locale individuale, dismissione obbligatoria irreversibile dei locali interrati esistenti – fa riferimento all'interno dell'edificato.

Tra l'altro, voglio vedere come si può obbligare un privato a dismettere uno scantinato che è un diritto acquisito, no?

Allora, la normativa chiaramente ci è utile perché si applica a zone dove non esiste un fiume, cioè dove non esiste un elemento del reticolo, su questo non c'è dubbio; però, le misure risolutive non possono essere quelle indicate in relazione ma, ripeto, devono essere, come previsto dal PUC, delle opere che eliminino le problematiche di rischio e di pericolosità delle aree concentrandole nel canale, concentrandole nelle stesse opere in modo tale da bonificare le aree.

E ripeto, queste opere non le vediamo, invece avrebbero dovuto essere l'oggetto dello studio.

Come opere, l'unica cosa che abbiamo – posto che il primo incarico, quello del 2012, che ha prodotto lo studio di rideterminazione della zona inondabile prevista dal PUC e determinazione della tipologia dei sottoservizi di urbanizzazione primaria, consegnato il 10 maggio 2018, qui non è mai arrivato, non l'abbiamo visto.

L'unica opera che ufficialmente è stata presa in considerazione è la trincea drenante, di cui si dice dovrebbe contribuire a risolvere il problema. Secondo me, non contribuisce a risolvere nessun problema e spiego anche le ragioni. Come opera non funziona.

Allora, il problema, si è detto, sono le acque di falda e le acque superficiali. Allora, una funzione della trincea drenante dovrebbe essere quella di eliminare, di ridurre l'acqua di falda. Ridurre l'acqua di falda quale può essere l'obiettivo? Quello di creare nel terreno un volume asciutto nel quale l'acqua di pioggia penetra e, quindi, ridurre il fenomeno di ruscellamento.

Ora, posso far osservare, in primo luogo all'Assessore che ha parlato del 2008, che i fenomeni molto seri che si sono verificati nel 2008 hanno avuto come data il 22 di ottobre, fine dell'estate, qualche settimana dopo la fine dell'estate. Quindi, i terreni erano, per la ciclicità stagionale, asciutti.

E vi è di più. L'anno solare che ha preceduto quella data è stato uno dei più siccitosi, forse il più siccitoso del primo decennio del nuovo secolo. Questo lo dicono studi regionali che posso fornire e che indicano, per esempio, il periodo piovoso autunnale settembre-gennaio del 2007 come un periodo in cui ha piovuto forse il 40% della media, con i primi due mesi del 2008 assolutamente siccitosi.

Quindi, se possibilità vi erano di sfruttare l'abbassamento della falda, beh, per effetto naturale la falda era al minimo possibile; eppure, il fenomeno si è verificato e altro che si è verificato.

Quindi, abbassare la falda non serve ai fini del controllo di questo... non serve, e la prova empirica è questa: che naturalmente la falda era bassa e non credo che con mezzi meccanici come la trincea drenate si possa abbassare più di quanto lo fosse per via naturale, e comunque non è servito a nulla.

L'altro aspetto potrebbe essere quello che abbiamo una tubazione che emunge dal terreno 0,4 metri cubi al secondo, perché questo è il calcolo che risulta nella relazione della trincea drenante, è stata dimensionata per questo valore.

Questo valore di 0,4 metri cubi al secondo è stato poi sommato ai valori di piena con periodo di ritorno di 50, 100, 200 e 500 anni dal rio Matzeu, dimostrando che il rio Matzeu non risente minimamente di questa acqua che viene aggiunta.

Ora, poiché in relazione non risulta alcuna dimostrazione dell'utilità per ridurre le portate del rio Su Pardu, mi sono fatto io dei conticini, cioè sono andato a vedere in questo studio rideterminazione della zona inondabile, eccetera, eccetera, i valori di portata che i tecnici hanno calcolato per il rio Su Pardu con gli stessi tempi di ritorno 50, 100, 200 e 500 anni.

E ho fatto due conticini. Sottraendo a quei valori di portata 0,4 metri cubi al secondo abbiamo una riduzione di portata di 2,7% quando il tempo di ritorno è 50 anni; con i tempi di ritorno maggiori scende a valori dell'1% circa.

Cioè, se quel 0,4 metri cubi al secondo non aggrava le condizioni del rio Matzeu, non migliora neanche quella del rio Su Pardu, perché un 2% di riduzione di portata è niente, non serve. Non serve.

Cioè, non riesco a capire la trincea drenante quali benefici possa portare alla regolazione del fenomeno alluvionale nel rio Su Pardu, perché nessuna di queste possibilità funziona; e la somma di due cose che non funzionano non ne dà una che funziona, perché i valori sono troppo modesti rispetto ai valori di portata (i valori che vengono sottratti).

Io sono arrivato alla conclusione che la trincea drenante è uno spreco di denaro pubblico e basta, non servirà a nulla. È la mia opinione, non suffragata da calcoli perché non sono specialista ma facendo delle considerazioni, come lei usa dire, Assessore, di buon senso.

E allora opere non ne abbiamo, lo studio fa riferimento alla situazione attuale e non a un'eventuale situazione modificata, come ne usciamo? Retrocediamo le aree ad agricole? Non lo so.

Lei ha detto abbiamo l'incarico per la variante al PUC, eccetera, e si vedrà, però questo studio non è stato condotto per soddisfare quanto richiesto dal PUC e quanto richiesto dalla Regione. E questo è un dato di fatto.

Voglio anche dire – vorrei chiedere scusa un attimo, vorrei completare, sto completando – che realizzare opere per mitigare le condizioni dovute al rio Su Pardu è necessario non per via che ci sono aree di espansione, è necessario perché ci sono gravi problemi già per l'edificato.

Il tracciato del rio è stato modificato irreversibilmente. No, non è vero che irreversibilmente, è stato modificato molto seriamente dai processi di antropizzazione tra Su Stentu, i sollevamenti delle strade, la cosiddetta "Via Potenza", il riempimento della Via Impera Saddi dove c'è il tombino – perché passava lì il fiume e si è spostato di oltre cento metri (oggi corre nella Via Bologna all'incrocio con la Via Iglesias, eccetera).

Inoltre, nella zona industriale in prossimità della vecchia 131 il tracciato che portava a scaricare in rio Matzeu è sparito seppellito dai capannoni.

Un altro percorso bisogna comunque darglielo, aree di espansione o non aree di espansione, e qui non c'è, qui non lo vediamo; c'è semplicemente la situazione di pericolo quale oggi rileviamo.

E, pertanto, lo studio non lo discuto minimamente sul piano tecnico, ma sul piano politico non è quello di cui avevamo bisogno, è un dato di fatto. Per ora mi fermo qui, grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Igino.

Ci sono altri interventi? Allora, se non... prego.

ASSESSORE BULLITA

Sì, allora, non entro nei dettami tecnici perché poi c'è l'ingegnere qui che sicuramente è molto più qualificata del sottoscritto per poter dare le opportune risposte e controdedurre anche alle cose che sono state dette.

Però, io voglio andare a leggere. Le norme di attuazione del ((PAI)) prevedono di fatti che “per le parti del territorio comunale non direttamente afferenti ad elementi idrici appartenenti al reticolo idrografico regionale per le quali si verificano entrambe le condizioni di bacini di superficie superiore a 0,2 chilometri quadri e portate cinquantennali superiori ai 5 metri cubi/secondo, i Comuni provvedono a redigere appositi studi dei bacini urbani finalizzati alla descrizione del fenomeno dello scorrimento mediante adeguata analisi modellistica perimetrando per tempi di ritorno pari a 50, 100, 200 e 500 anni quelle aree nelle quali la vulnerabilità delle persone assuma valori superiori a 0,75”.

Questo è il dettato, quindi non è né quello che dice l'Assessore, questo è il dettato delle norme tecniche di attuazione.

Io credo che ho seguito molto bene la parte iniziale della sua argomentazione quando dice che quella non è un'area urbana: non è affatto vero, perché poi lei stesso cosa ha detto in chiusura del suo intervento? Che esistono la Via Bologna, la stessa Via Iglesias, che sono interessate da una fortissima antropizzazione perché comunque lì ci sono anche le zone B che sono tutte realizzate o quasi.

Quindi, sono aree urbane, altroché, certo che sono aree urbane. Ma fossero anche solo zone C, essendo di espansione residenziale, io le vedo già classificate come aree urbane, ma ci mancherebbe altro. Anche perché comunque le persone dobbiamo mandarci a vivere, a dormire in quei posti, e, quindi, giustamente deve essere sistemato.

Ma le dirò di più. Seppur non interessasse la Via Bologna e la Via Iglesias, io sono del parere che il canale andava fatto ugualmente. Perché noi non dobbiamo dimenticare che la mancanza di un percorso alternativo – perché lei ha fatto un'analisi correttissima, la presenza di Su Stentu, la presenza della copertura da parte dei capannoni di certe zone del letto di quel fiume che ogni tot anni veniva fuori, oggi è cancellata.

E, quindi, bisogna dargli un letto a questo fiume, che si manifesterà una volta ogni cinque anni, ma quando si manifesta crea grossissimi problemi anche all'agricoltura.

Quindi, non è che dobbiamo tenere conto solo ed esclusivamente delle problematiche. Chiaro, sono quelle più serie e importanti, perché comunque laddove c'è il rischio di perdita di vite umane, incidenti, è chiaro che è di primaria importanza, però non dobbiamo dimenticare il comparto produttivo. Quindi, a prescindere dalle abitazioni, noi abbiamo il dovere di provvedere.

Questo studio cosa fa? Questo studio risponde solo ed esclusivamente alla norma, lo studio è questo. Poi noi abbiamo – e qui arriviamo al secondo passaggio – un altro studio che è poco confacente con l'analisi del rischio.

L'analisi del rischio, perché l'analisi del rischio corretta è questa; ((per)) cui anche lei dice: “Nulla da opinare”. In effetti, questo è un modello bidimensionale, da lì è venuta fuori una classificazione quella è. Punto. Quindi, oggi siamo in questa fase.

Quello che dobbiamo fare è riprendere in mano quello studio che comunque ha determinato quali devono essere le opere e le individua in due opere principali.

La prima è la trincea drenante, per la quale noi abbiamo chiesto anche un finanziamento perché? Per il semplice fatto che ricade su ambiti comunali e, quindi, possiamo interagire direttamente.

La seconda è quella del canale che, però, per come scritto il Piano urbanistico, per come è stato inserito, per come andrebbe realizzato, stanti gli strumenti attuali è in area privata; non è stato neppure inserito in una fascia bianca così come si fa, per esempio, con le viabilità di piano per poter pensare anche all'esproprio in un determinato modo con una certa velocità, eccetera, eccetera.

Quindi, oggi cosa dobbiamo fare? Riprendiamo in mano quello studio e, ovviamente, approviamo la parte – quindi è un passaggio successivo – relativa proprio allo studio delle opere.

Questo dobbiamo fare, sono due passaggi. Uno è questo. Questa è la variante, questa rappresenta, poi verrà riassunta sicuramente – perché la mandiamo all'ADIS – all'interno del Piano generale rischio alluvioni, perché così comunque da prassi l'ADIS fa.

L'altro, invece, è lo studio delle opere. Tra l'altro, quello studio si addentrava anche su quelle che dovevano essere le ulteriori opere d'urbanizzazione, quindi diciamo che aveva anche un livello di dettaglio interessante. Quindi, oggi dobbiamo semplicemente confrontarlo con questo.

Mi risulta che le opere da realizzare in buona sostanza siano le stesse, per cui in un passaggio successivo noi approveremo le linee proprio riguardanti le opere di urbanizzazione e, quindi, di mitigazione necessarie affinché quelle aree degradino da un rischio che in alcune zone è Hi4 e poi scendono verso la Hi1, che degradino a un livello inferiore alla Hi3.

E sappiamo bene che fino alla Hi2, insomma, con determinati accorgimenti si può edificare.

Chiaro che l'ambizione è quella di arrivare alla Hi0, quindi il rischio zero, però sappiamo anche che la linea di comportamento oggi della Regione è quella di non cancellare più il rischio, di lasciare sempre una traccia. Quindi, come minimo ci lascerà un rischio Hi1 che, però, non rappresenta un problema per l'edificazione.

Io lascio la parola adesso al tecnico perché, ovviamente, dal punto di vista tecnico è giusto che sia lei a illustrare.

INGEGNER MEREU

Sì, allora, io non mi sono soffermata sulle opere di mitigazione perché non mi sembrava oggetto del presente Consiglio. Perché è chiaro che risulta inserito tutto in un contesto unico, ma un contesto che si suddivide in due step fondamentali.

Il primo è quello di delimitare l'area allagabile ed è quello che è oggetto di approvazione oggi; il secondo è quello di definire quelle che sono le opere – di definire, più che altro di realizzare e di riuscire a ottenere i finanziamenti per l'esecuzione delle opere di mitigazione.

Ora, spiegato come è stata eseguita la nuova delimitazione delle aree inondabili che la legge, che le norme tecniche di attuazione raccomandano – non raccomandano, le nuove tecniche di attuazione del 2018 dispongono chiaramente che per bacini con portate superiori ai 5 metri cubi/secondo e con superfici superiori a 0,20 chilometri quadri e caratterizzati da un reticolo non definito, si procede a fare questo tipo di analisi e a definirne quello che è lo scorrimento, la pericolosità idraulica.

Ora, definita la pericolosità idraulica, andiamo un attimino ad addentrarci nelle opere di mitigazione, nel concetto delle opere di mitigazione.

Il nostro studio ha eseguito per conto, dal 2014, diverse attività oltre alla delimitazione delle aree inondabili, e queste sono: la prima è l'emanazione di linee guida per la tipologia di sottoservizi di urbanizzazione primaria e secondaria; in secondo ordine, si è proceduto alla progettazione di un sistema – parlo di sistema – trincea drenante canale tombato (canale tombato in prima fase) capace di

intercettare le acque e convogliarle a valle restituendo quello che, come ha sottolineato giustamente lei, era l'alveo al vecchio rio Pardu.

Essendo poi su richiesta esplicita del Distretto idrografico, ci è stato imposto il divieto di progettare canali tombati e il canale tombato è stato sostituito da un canale a cielo aperto; quindi, in questa fase lo studio è stato aggiornato attraverso la progettazione di un sistema – sistema, parlo di sistema – trincea e canale a cielo aperto.

Il canale è stato appositamente studiato con l'allora Amministrazione per una tipologia che ottimizzasse l'inserimento urbanistico, che si ottimizzasse e che si inserisse nel contesto urbanistico di riferimento; quindi, con elementi a verde, con facciate con rivestimento in pietrame e quant'altro.

Successivamente, per un problema relativo fondamentalmente a importi di realizzazione dell'opera, quindi, il sistema trincea canale è stato separato in due elementi distinti, trincea e canale.

Cosa significa? Che la trincea e canale devono comunque funzionare insieme per avere la mitigazione della pericolosità idraulica, però abbiamo fatto un'ulteriore progettazione rendendo la trincea indipendente. Ma la mitigazione risulta ottenuta solamente a seguito della realizzazione del canale che è stato progettato in tutti i suoi elementi a livello preliminare e dimensionato negli attraversamenti e per un franco di rispetto dell'articolo 52 delle norme tecniche di attuazione del PAI.

Quindi, è stato fatto un progetto preliminare a tutti gli effetti, perché è vero che lo studio sta lavorando al 2014 a questo allo studio dell'area Su Pardu per variazioni di normativa e per variazioni di Amministrazione, esatto, di esigenze legate alle Amministrazioni, grazie.

Ecco, fondamentalmente è questo.

La trincea, l'utilità della trincea drenante è quella di evitare, impedire che la falda per quei 0,4 metri cubi al secondo che le acque infiltrano – stiamo parlando quindi di una portata d'acqua minima perché è soltanto l'acqua infiltrata che rimane trattenuta nei terreni. La trincea evita che queste acque vengano, si risolvano andando ad allagare.

I valori ben più importanti di portata, come ben lei ha sottolineato, sono quelli derivanti dalle acque ruscellanti che sono quelle dei 50, dei 100, dei 200 e 500 anni, per la cui realizzazione, per la cui mitigazione, per il cui contenimento è stata progettata l'opera di convogliamento, ruscellamento nella porzione o secondo quello che era l'alveo originale.

Ecco, fondamentalmente è questo.

Per cui ecco, io vorrei dare un ulteriore chiarimento tecnico visto che è stato portato fuori anche l'aspetto tecnico.

Ecco, la trincea era collegata ad un canale. La trincea era collegata ad un canale che convogliava, che raccoglieva le acque della trincea portandole a valle. La realizzazione di una trincea evita che, all'accadere degli eventi piovosi, la falda, ingrossandosi, allaghi le aree; queste acque vengono intercettate e portate nel fiume.

Sono valori di portata più modesti, ma raccogliamo delle acque solo sotterranee; ripeto, per quelle superficiali risulta necessaria la realizzazione del canale. Sono due fenomeni in gioco qua, uno sono le acque filtrate e uno sono le acque ruscellate.

PRESIDENTE

Grazie.

Prego, Consigliera Crisponi.

CONSIGLIERA CRISPONI

Ho bisogno di un chiarimento dall'ingegnera, cortesemente.

Di fatto, rispetto al primo studio che era stato fatto – quindi non quello fatto adesso con, appunto, le nuove disposizioni della Regione ma quello fatto simulando effettivamente la presenza di un fiume – qual è la differenza in termini poi di individuazione di aree? C'è stato un ridimensionamento di alcune aree a danno di altre oppure, di fatto, la situazione è variata in maniera irrilevante?

INGEGNER MEREU

In questa slide vediamo la prima immagine, è quella relativa alla delimitazione per via geomorfologica, quella adottata dal PUC; nella seconda slide compaiono gli esiti del nostro studio, quella in blu, in blu più scuro, è un'area con divieto di edificabilità assoluta. Questo era quello che era stato fatto nel 2014.

La nuova modellazione eseguita, il nuovo studio eseguito ha visto un importante restringimento della fascia massima; la fascia massima, il divieto di edificabilità assoluta è quello che in quest'immagine è rappresentato nel blu scuro, la Hi4. Come vedete, questa si è ristretta notevolmente rispetto a quella presente nell'altra slide.

Le fasce degradanti di colore sono quelle rispettivamente in 3, in 2 e in 1 – ricordiamo che già in classe idraulica media e moderata, quindi 2 e 1, si riesce a edificare in conformità a quelle che sono le prescrizioni dello strumento urbanistico in 1 e, per quanto riguarda la classe 2, delle norme tecniche di attuazione del PAI, dell'articolo 29.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

La 2 e la 1 sì, la 4 rimane la fascia a pericolosità massima.

ASSESSORE BULLITA

Allora, ovviamente, quello che è stato detto vale, per esempio, per le zone B che sono già edificabili perché sono organizzate. È chiaro che tutte quelle zone C che nel comparto hanno la presenza della zona Hi4 non possono essere edificate, perché? Perché c'è l'esigenza proprio prima di mitigare il rischio.

Però, facciamo l'ipotesi, per esempio, questa zona, Via Dessì, okay? Qui il Piano urbanistico prevede un comparto enorme, anzi, due comparti molto grandi, però, come vediamo, il rischio è a valle.

Allora, nella variante al PUC nessuno vieta che questi due comparti vengano ritagliati più piccoli, quindi fuori dal rischio, e a quel punto possono essere anche realizzati. Però, fino a quando il comparto è interessato dal rischio, ovviamente è uno studio unitario per cui chiaramente la presenza anche minima di una fascia Hi4 ne compromette ovviamente la presentabilità. No, non la presentabilità, ma la possibilità, esatto, di approvazione da parte del Consiglio finché non avviene la mitigazione del rischio.

PRESIDENTE

Grazie.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi vorrei solo dire due parole all'ingegnera.

Siccome io quella zona la conosco da quando ero ragazzino, no?, e per i ricordi che ho e anche per le indicazioni che ancora esistono nel territorio, cioè, questo taglio della trincea drenante che va in salita – dovrebbe andare in salita se va diciamo a Su Pardu al fiume va in salita.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

In discesa base va dritto verso Via Bologna. Perché le spiego.

Allora, quando non esisteva Su Stentu, Su Stentu e il parcheggio di Su Stentu, creava un imbuto che raccoglieva tutta quell'acqua e scorreva su ((una cora)), un viottolo su un livello di un metro di profondità e due metri di larghezza che ogni anno andava pulito da chi ci lavorava.

Non ha mai allagato un terreno, è stato sempre fluido; usciva su quell'altra strada che ((poi)) porta a Via Monserrato, da Via Monserrato al campo di don Luciano e lì proseguiva il suo percorso.

È sempre stato così, non ha allagato mai un terreno. È stata sempre una soluzione che gli antichi hanno sempre proseguito con la strada.

Cioè, io dico, anche essendoci molti, molti punti ancora di utilizzo perché i viottoli ci sono dappertutto, non sono stati tutti tolti se non quelli dove hanno edificato, non è meglio ricordarci a quei punti lì e tirar via...

ASSESSORE BULLITA

L'approccio è quello. L'approccio è quello, infatti.

PRESIDENTE

Io credo che sia la soluzione più adatta.

ASSESSORE BULLITA

Un inciso, Presidente. Tra l'altro, ci fu un'alluvione tipo quest'ultima nel 1985 forse – 6? 86 – e in quel caso, per esempio, non si registrò il problema di Via Bologna per un semplice motivo: perché quando l'acqua investì Su Stento e riuscì a superarlo, attraversò Corso Italia scavando un canale. Perché? Perché l'ultimo pezzo di Corso Italia non era asfaltato, c'era questa grande differenza.

Il fatto che poi, invece, oggi sia asfaltato e ha creato una sorta di contropendenza, l'acqua è come se rigira e si incanala nella Via Bologna perché lì trova una pendenza favorevole per evacuarsi. Quindi, questo crea una zona di espansione enorme.

Probabilmente nell'86 abbiamo registrato meno danni rispetto a questa volta proprio per questo fatto qua, perché avendo scavato il canale lì si è ricondotto immediatamente alla strada di Impera Saddi che prima giustamente il Consigliere menzionava.

E, quindi, questo ci insegna che la traccia buona...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Che la traccia buona è quella. Tant'è che anche nel Piano urbanistico il canale che è stato previsto attraversa proprio lì su strada Impera Saddi, quindi sta riprendendo quello che era il suo alveo naturale.

Per cui già quella traccia è buona e può essere risolutiva – poi è chiaro, da dimensionare. ...lo studio degli ingegneri dice ulteriormente come deve essere realizzato e collegato...

PRESIDENTE

Okay, grazie.

Ci sono altri interventi? Allora, se non sono gli interventi mettiamo in votazione l'“Approvazione studio modello”... Prego.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Va bene, dai, facciamo le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Presidente. Sì, sostanzialmente, sentendo l'Assessore e sentendo l'ingegnere – ingegnera, non lo so, io preferire ingegnere comunque, anche...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Perfetto, ci troviamo perfettamente d'accordo.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Io chiedo scusa, vorrei fare questa dichiarazione di voto. No, credo che, appunto, dall'ingegnere e dall'Assessore ho avuto conforto che il problema si risolve se si realizza il canale.

A questo proposito voglio dire che il PUC, che non si interessa della falda minimamente, ha proposto un modello molto, molto semplice, cioè ha immaginato il bacino Su Pardu come un piano inclinato, un tetto, da cui sgronda l'acqua.

Cosa si fa per impedire che l'acqua danneggi il terreno sotto? ((Si mette)) una grondaia, un tubo, un canale. Chiaramente si riempie, bisogna svuotarlo, e allora si mette un pluviale, cioè un tubo che lo accompagna sino allo scarico.

Questo era sostanzialmente il modello proposto dal PUC: un canale trasversale funziona da grondaia, un canale longitudinale che funziona come canale di allontanamento delle acque. Di trincee drenanti, di falda e altre cose non si è minimamente occupato.

E, infatti, scopriamo che la trincea drenante non ha la funzione di mitigare il fenomeno, ci vuole il canale; il canale con un canale trasversale di raccolta delle acque di ruscellamento, delle acque di ((pioggia)).

Era detto dal 2010, era una proposta fatta da un ingegnere urbanista non esperto della materia sulla base di un suggerimento di un ingegnere del Genio civile – ingegnere capo... civile –che si occupò di un esposto che venne presentato per i problemi del rio Su Pardu nel 1996 o 98.

In quella data, venne portato all'attenzione un ampliamento della recinzione di Su Stentu che chiudeva anche la strada direttamente sul prolungamento della Via Bologna. Praticamente questo muro di recinzione obbliga l'acqua a scendere sulla Via Bologna creando un tappo che è praticamente enorme. L'unico modo è quello di aggirare Su Stentu dall'altra parte come propone il PUC.

Allora, detto questo che le opere erano ((come ideazione)) molto semplice – canale-canale, no?; detto che il PUC prevedeva l'obbligo dei privati di cedere le aree necessarie a realizzare quelle opere senza problemi di espropri, di soldi, di gravare sulle casse del Comune, eccetera, quindi che predisponesse quelli che erano gli strumenti, si trattava di eseguire uno studio...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Chiarire le dimensioni delle opere che servissero per l'eliminazione dei problemi e andare avanti.

Sono passati dieci anni, stiamo ancora a discutere dell'utilità della trincea drenante, che quelle opere dovranno essere fatte, che si sono studiate, ma lo studio...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Mi perdoni. Lo studio consegnato a maggio – credo – del 2018, in Consiglio comunale non è mai arrivato. Dice: “Sarà il secondo step”, e vabbè, perché non è stato il primo? Doveva essere il primo, secondo me, per vedere le opere e verificare.

Che poi si faccia lo studio monodimensionale o bidimensionale per verificare l’eliminazione del rischio è un discorso puramente tecnico, ma la procedura indicata è quella del PUC, cioè prevedere le opere che rimuovono il rischio.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Lei sta ponendo un problema che non è quello di definire le opere e dimostrare l’eliminazione del rischio. Poi se ne parla dei finanziamenti.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, vabbè, sta ponendo il discorso su un altro piano che è quello diverso da quello dell’ordine in cui si sarebbe dovuto procedere per definire il da farsi e la soluzione...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, io non so nulla.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

PRESIDENTE

Chiedo scusa, ingegnere, siccome siamo in dichiarazione di voto...

CONSIGLIERE MURA IGINO

Sì, concludo. Concludo.

PRESIDENTE

Grazie.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Non parteciperò alla votazione di questo punto perché non mi sento di approvare uno studio che non risponde a quelle che erano le richieste presentate dal PUC e che, quindi, erano vincolanti per l’Amministrazione.

Che, però, è corretto e non posso votargli contro, perché tecnicamente è corretto, però non è quello che politicamente doveva essere fatto perché richiesto dallo strumento urbanistico. Grazie.

(Si allontanano i Consiglieri Mura Iginò e Mura Michela)

PRESIDENTE

Grazie a lei.

Ci sono altri interventi? Prego, Consiglieria Crisponi.

CONSIGLIERA CRISPONI

Allora, io non sono un’ingegnera – mi scusi se uso il femminile – però, onestamente, una cosa da tutta questa discussione l’ho capita.

Ho capito che comunque questo era un atto dovuto, bisognava approvarlo, non solo per ottenere i finanziamenti ma perché così prescrive la legge; e, quindi, è un atto dovuto e obbligato.

Però, ho anche capito che, di fatto, spostando un pochino qualche tassello di rischio, spostando qualche classificazione, rimanda ancora al problema originale che è quello comunque di togliere il rischio da tutta una fascia ampissima di territorio che attraversa l'intero abitato e che, ad oggi, non riusciamo a eliminare come rischio, a risolvere.

Era già stato fatto un progetto che ci era stato presentato nel 2014, perché io lo ricordo l'ingegnere Patteri che ci descriveva la trincea drenante, il canale a cielo aperto, con tutte le opere, con la pietra per diminuire l'impatto anche dal punto di vista visivo e ambientale. Tutte queste belle storie.

Di fatto, però, il problema ancora esiste, esiste un problema enorme di finanziamenti per realizzare un'opera che ha dei costi insostenibili per i privati che, invece, dovrebbero accollarsela.

Per cui vedo tutto molto, molto ancora complicato. In più...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Sì, sì, no, assolutamente. Il fatto che questo studio andasse fatto non ho nessun tipo di obiezione, assolutamente.

L'Assessore ha fatto un'osservazione, ha detto che quando si realizzeranno le opere probabilmente risolveremo non solo il problema dell'edificato e di quello che si andrà a edificare, ma anche delle zone agricole.

E su questo dissenso completamente, perché per le zone agricole dobbiamo mettere mano ancora ad un altro tipo di lavoro, cioè andare a ripristinare anche lì tutte le quote che sono state alterate dai proprietari dei terreni che hanno sollevato muri, che hanno sollevato argini, che hanno costruito barriere.

Per cui, anche lì c'è bisogno – non so chi lo possa fare, a quale titolo, chi ne abbia la competenza – comunque di un riordino completo, perché altrimenti possiamo fare anche la trincea drenante, ma i nostri campi a monte saranno sempre allagati, continueranno ad allagarsi.

Questo non toglie nulla, ripeto, al fatto che questo atto dovuto sia assolutamente positivo che sia stato fatto, perché certamente mette in regola l'Amministrazione rispetto ad un adempimento e certamente apre la possibilità di richiesta di finanziamenti che io, però, temo non sarà facile ottenere.

Tuttavia, siccome adesso andremo a votare l'oggetto della determinazione, io su questo oggetto voterò a favore.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi mettiamo in approvazione lo studio del modello bidimensionale della zona inondabile prevista nel Piano urbanistico comunale in località Su Pardu.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
13	11	0	2

Votiamo per l'immediata esecutività.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
13	11	0	2

ASSESSORE BULLITA

Posso, Presidente, un secondo? Solo per ringraziare l'ingegner Mereu che, tra l'altro, proviene da Sassari, quindi adesso lo aspetta un lungo viaggio. Per cui, la possiamo tranquillamente farla rientrare, non la obblighiamo a seguire il resto del Consiglio comunale.

Ancora grazie per l'esaustiva relazione.

PRESIDENTE

Grazie e buona sera.

(Rientrano i consiglieri Mura Iginò e Mura Michela)

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Bilancio di previsione 2020 - Piano urbanistico comunale - Verifica della quantità e qualità delle aree in ambito PEEP e PIP, e di fabbricati da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e terziarie, che potranno essere cedute in diritto di proprietà o in diritto di superficie.

PRESIDENTE

Passiamo al secondo punto all'Ordine del giorno, "Bilancio di previsione 2020 - Piano urbanistico comunale - Verifica della quantità e qualità delle aree in ambito PEEP e PIP e di fabbricati da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e terziarie che potranno essere cedute in diritto di proprietà o in diritto di superficie".

Illustra il punto l'Assessore all'Urbanistica, Massimiliano Bullita.

ASSESSORE BULLITA

Grazie, Presidente.

Questo è uno degli atti propedeutici per il bilancio, è un atto che viene deliberato tutti gli anni e anche quest'anno confermiamo l'assenza totale di aree PIP e aree PEEP. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Ci sono interventi? Se non ci sono interventi mettiamo in votazione il secondo punto all'Ordine del giorno, "Bilancio di previsione 2020 - Piano urbanistico comunale - Verifica della quantità e qualità delle aree in ambito PEEP e PIP, e di fabbricati da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e terziarie, che potranno essere cedute in diritto di proprietà o diritto di superficie".

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
15	15	0	0

Allora passiamo per l'immediata esecutività.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
15	15	0	0

(Esce la Consigliera Mura Michela)

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 3 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Applicazione esonero TOSAP per l'anno 2020 per le tende o simili, fisse o retrattili temporanee e per i passi carrabili, ai sensi dell'art. 3, comma 61, punto 3, e comma 63, lettera a), della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

PRESIDENTE

Passiamo al terzo punto all'Ordine del giorno, "*Applicazione esonero TOSAP per l'anno 2020 per le tende o simili, fisse o retrattili temporanee e per i passi carrabili, ai sensi dell'articolo 3, comma 61, punto 3, e comma 63, lettera a), della legge 28 dicembre 1995, numero 549*". Espone il punto l'Assessore al Bilancio, Matteo Taccori. Prego.

ASSESSORE TACCORI

Grazie, Presidente. Ben tornato e buonasera a tutti i presenti.

Discutiamo, appunto, il secondo punto all'Ordine del giorno, cioè l'esonero TOSAP.

Come già è avvenuto sin dalla nascita di questa tassa nel 1995, il Comune di Sestu e le Amministrazioni che si sono succedute hanno sempre ritenuto di mantenere l'esonero, appunto, dalla TOSAP che sarebbe dovuta sulle tende o simili, fisse o retrattili temporanee, aggettanti direttamente sul suolo, limitatamente alle ipotesi previste dal comma 3 dell'articolo 45, e sui passi carrabili come definiti dall'articolo 44 del decreto legislativo 507 del '93.

Anche in questo caso, anche per il 2020 l'Amministrazione ritiene di voler mantenere per una scelta di opportunità politica puramente, nel senso che il gettito derivante dall'imposizione di questa tassa sarebbe di 5.900 euro e apparirebbe semplicemente come un'ulteriore tassazione evitabile. Appunto, un'ulteriore imposizione fiscale in questo senso.

Quindi, chiediamo al Consiglio di approvare, confermare, quindi, anche per l'anno 2020 l'esonero dalla TOSAP.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Apriamo il dibattito, chi vuole intervenire? Se non ci sono interventi mettiamo in votazione il terzo punto all'Ordine del giorno, "*Applicazione esonero TOSAP per l'anno 2020 per le tende o simili, fisse o retrattili temporanee e per i passi carrabili, ai sensi dell'articolo 3, comma 61, punto 3, e comma 63, lettera a) della legge 28 dicembre 1995, numero 549*".

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
14	14	0	0

Votiamo per l'immediata esecutività.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
14	14	0	0

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 4 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Riconoscimento della legittimità debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194, primo comma, lettera e), del Testo unico a favore dell'avvocato Piero Franceschi per pagamento compensi professionali relativi a sette contenziosi.

PRESIDENTE

Passiamo al quarto punto all'Ordine del giorno, "*Riconoscimento della legittimità debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194, primo comma, lettera e), del Testo unico, a favore dell'avvocato Piero Franceschi per pagamento compensi professionali relativi a sette contenziosi*". Espone il punto sempre l'Assessore al Bilancio, Matteo Taccori.

ASSESSORE TACCORI

Grazie, Presidente.

Sì, siamo chiamati, il Consiglio è chiamato a riconoscere un debito fuori bilancio che nasce fondamentalmente dagli onorari dell'avvocato Franceschi per sette cause da lui sostenute in favore del Comune di Sestu negli anni a cavallo tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000.

...in oggetto perché si è arrivati a maturare questo debito innanzitutto. Negli anni in questione erano stati assunti dal Comune di Sestu degli impegni di pagamento parziali non essendo a conoscenza né della durata, né dell'entità finale delle cause; quindi, si procedeva in quegli anni a fare una sorta di anticipo su quella che era la parcella del professionista che si sarebbe poi dovuta, appunto, completare.

O meglio, il pagamento si sarebbe poi dovuto completare al termine delle cause una volta ovviamente verificato l'andamento della causa e poi quantificato con precisione l'onorario.

Quindi, considerato che negli anni in cui si erano instaurati i contenziosi non era prevista né la durata della lite, né la relativa complessità, non furono assunti adeguati impegni di spesa in bilancio a copertura dell'intera attività professionale svolta dal legale.

Recentemente, l'avvocato Franceschi ha comunque fatto valere il suo diritto e, quindi, richiesto al Comune di Sestu, tramite un avviso di pagamento e un preavviso di fattura precisamente, quelle che erano le sue spettanze.

Il Comune non ha potuto far altro che, appunto, riconoscergli quanto dovuto. Il punto è in oggetto è stato ovviamente esaminato anche dal Collegio dei revisori che ci ha dato il parere favorevole e, pertanto, oggi il Consiglio comunale è chiamato a riconoscere un debito fuori bilancio che, complessivamente, consta di 57 – scusate, recupero la cifra.

Eccola qua, 57.297,92 euro, appunto per le sette cause, di cui trovate anche sommaria esposizione nella relazione dell'Ufficio contenzioso.

Per ogni eventuale ulteriore richiesta di chiarimenti ovviamente a disposizione io, nei limiti delle mie conoscenze, e la dottoressa Sorce. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Apriamo il dibattito chi vuole intervenire? Se non ci sono interventi mettiamo in votazione il quarto punto all'Ordine del giorno, " Riconoscimento della legittimità debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 194, primo comma, lettera e), del Testo unico a favore dell'avvocato Piero Franceschi per pagamento compensi professionali relativi a sette contenziosi".

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
14	14	0	0

All'unanimità.

Passiamo per l'immediata esecutività.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
14	14	0	0

All'unanimità.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Gestione in forma associata di una procedura concorsuale finalizzata alla formazione di una graduatoria per il profilo professionale di "agente di Polizia locale", categoria giuridica C, del comparto Funzioni locali, da cui attingere per l'effettuazione delle assunzioni programmate nel periodo della validità della medesima - Approvazione schema di convenzione con Comune di Quartucciu.

PRESIDENTE

Passiamo al quinto ed ultimo punto all'Ordine del giorno, "*Gestione in forma associata di una procedura concorsuale finalizzata alla formazione di una graduatoria per il profilo professionale di "agente di Polizia locale", categoria giuridica C, del comparto Funzioni locali, da cui attingere per effettuazione delle assunzioni programmate nel periodo della validità della medesima - Approvazione schema di convenzione con Comune di Quartucciu*". Espone il punto la Sindaca. Prego.

SINDACA

Si tratta, appunto, di una gestione in forma associata di una procedura concorsuale, si sta facendo una convenzione tra il Comune di Sestu e di Quartucciu per gestire un concorso per l'assunzione, per creare una graduatoria per l'effettuazione di un'assunzione del profilo professionale di agente di Polizia locale categoria C.

È stata fatta una delibera di Giunta il 14 novembre 2019, la numero 201, dove è stata approvata la programmazione del fabbisogno del personale dipendente per il triennio 2020/2022; e in questa medesima delibera è prevista, tra l'altro, la copertura a tempo pieno e indeterminato di un posto nel profilo professionale di agente di Polizia locale, categoria C, nel comparto Funzioni locali, che dovrebbe rendersi vacante – non è ancora vacante ma dovrebbe rendersi vacante – nel prossimo mese di maggio 2020.

Quindi, per poter ricoprire il suddetto posto si prevede di far fronte attraverso una pubblica procedura concorsuale, quindi un concorso, ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 165/2001, subordinatamente al preventivo ed infruttuoso esperimento della procedura di ricollocamento obbligatorio di cui all'articolo 34-bis del medesimo decreto legislativo.

Considerato che il predetto tentativo di ricollocamento obbligatorio non ha mai sortito alcun effetto presso l'Amministrazione comunale, il che lascia presupporre che alla copertura della richiamata posizione dovrà procedersi mediante l'indizione di specifico concorso pubblico;

considerato altresì che nel citato atto programmatico nel triennio di riferimento – quindi 2020/2022 – è prevista l'assunzione di diversi agenti di Polizia locale con rapporto di lavoro a tempo determinato. Quindi, si ha anche l'intenzione, oltre all'assunzione di agenti a tempo indeterminato, anche di quegli agenti per un periodo di tempo determinato.

E, quindi, nell'ambito delle risorse dei progetti a cui facciamo riferimento, fa riferimento anche l'articolo 208 del Codice della strada e, quindi, per il reperimento dei quali l'Amministrazione conta di attingere dalla graduatoria che andrà a determinarsi all'esito del suddetto concorso pubblico.

Dato atto che il Comune di Quartucciu, con nota acquisita al Protocollo generale 3.249 del 14 novembre 2019, integrata con una nota del 22/11/2019, ha proposto la gestione in forma associata con il Comune di Sestu per la medesima procedura concorsuale e al fine precipuo di realizzare un'economia di risorse pubbliche attraverso l'unificazione della procedura concorsuale ripartendo gli oneri tra i due enti e valorizzare la cooperazione fra gli Enti Locali;

visto che si rileva che questa prassi viene anche promossa dall'ANCI; richiamati l'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 267 del 18/8/2000 e successive modifiche ed integrazioni, il quale prevede espressamente forme di cooperazione fra i Comuni per lo svolgimento di funzioni istituzionali; l'articolo 35 del citato decreto legislativo numero 165 del 2001, relativo ai principi a cui devono essere improntate le procedure per il reclutamento del personale; la direttiva del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione numero 3 del 24 aprile 2018, contenente indicazioni sulla nuova modalità di reclutamento presso le Pubbliche Amministrazioni, la quale evidenzia che lo svolgimento dei concorsi pubblici in forma aggregata, per quanto non obbligatoria per gli Enti Locali, rappresenti comunque un'opportunità consigliata che consente un'adeguata partecipazione ed economicità nello svolgimento della procedura concorsuale, nonché l'applicazione di criteri di valutazione oggettivi e uniformi tali da assicurare omogeneità qualitativa e professionale nel territorio;

quindi, visto l'articolo 30 del decreto legislativo 267 del 2000, a norma del quale, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, gli Enti Locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni; le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari reciproci, obblighi e garanzie; le convenzioni possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli enti partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi che opera in luogo e per conto degli enti deleganti;

dato atto che l'indizione di un'unica procedura concorsuale per il reclutamento di agenti di Polizia locale permetterebbe agli enti convenzionati di perseguire almeno le seguenti finalità: 1) rispondere adeguatamente, in termini di flessibilità e celerità, alle esigenze di reclutamento di personale; 2) realizzare economie di scala e di atti amministrativi nelle operazioni inerenti la procedura concorsuale stessa; 3) valorizzare la cooperazione fra Enti Locali nel rispetto della libera determinazione di ciascuno mediante la condivisione del know how in materia di concorsi e relative procedure degli Uffici interessati;

visto all'allegato schema di convenzione predisposto congiuntamente dagli Uffici del personale dei Comuni di Sestu e Quartucciu che accoglie tutti questi articoli e disciplinante la gestione in forma

associata della procedura concorsuale di cui trattasi recante un preciso riparto degli oneri e delle incombenze per ciascun ente;

ritenuto opportuno, vantaggioso e confacente alle esigenze del Comune di Sestu addivenire al convenzionamento con il Comune di Quartucciu nei termini sopra esposti;

acquisito ai sensi dell'articolo 49 del citato decreto legislativo il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica,

chiede al Consiglio di deliberare per addivenire, appunto, a questa convenzione.

La convenzione, appunto, stabilisce quali sono gli oneri a carico dei diversi Comuni, come si debba ripartire anche la spesa e le risorse umane che parteciperanno.

Qui nella delibera non è espressamente citato, ripete sempre per una questione economica, quindi per realizzare un'economia di risorse e per valorizzare la cooperazione fra gli enti, però diciamo che c'è anche un altro motivo.

Essendo i compensi dei componenti le commissioni molto bassi, non si riesce a trovare personale degli enti che vogliano fare i commissari; quindi, istituendo un unico concorso con i due Comuni si riesce a sopperire a questa mancanza. Ci è capitato diverse volte, per fortuna in questo momento stiamo procedendo a tante assunzioni.

E, quindi, non riuscendo a portare a Sestu con il ricollocamento personale nuovo e avendo queste difficoltà con i concorsi, chiediamo al Consiglio di suffragare questa idea di agire in forma associata.

PRESIDENTE

Grazie, signora Sindaca.

Apriamo il dibattito, chi vuole intervenire? Prego, Consigliere Iginò Mura.

CONSIGLIERE MURA IGINO

Grazie, Presidente.

Una perplessità che riguarda l'articolo 5 e l'utilizzo della graduatoria finale, dove si dice che "la rinuncia del candidato utilmente collocato ad una posizione aperta presso uno dei Comuni non preclude il diritto da parte dello stesso a una successiva chiamata presso l'altro Comune".

Allora, il Comune che chiama e che riceve un rifiuto cosa fa, passa a quello immediatamente sotto? E quindi rimane bloccato.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Sì, sì, all'articolo 5, comma 3.

SEGRETARIA

Allora, quell'articolo ha questo significato. Allora, quell'articolo significa che la graduatoria è in comune tra i due enti; un candidato viene chiamato, è assunto da uno dei due enti; qualora l'altro ente debba procedere ad assunzione può interpellare anche il candidato che è stato assunto presso l'altro Comune.

Cioè, la graduatoria è condivisa, ma ciascun candidato praticamente ha le stesse opportunità di essere assunto in entrambi i Comuni. Mi sono spiegata?

CONSIGLIERE MURA IGINO

Sì. No, chiedo scusa.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Chiedo scusa. Chiedo scusa. Questo...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Chiedo scusa, ma questo è il comma 2, “L’assunzione presso ciascuno degli enti è proposta al candidato di volta in volta utilmente collocato avuto riguardo anche all’eventuale rispetto della quota riservata eccetera”.

Ah no, ecco, è quello successivo: “In caso di assunzioni avviate in concomitanza dai due enti – cioè tutti e due gli enti contemporaneamente chiamano lo stesso candidato – il candidato utilmente collocato ha diritto di scelta tra le due Amministrazioni” e questo mi è chiaro, è ovvio.

Ma il comma 3 è un’altra cosa: “La rinuncia del candidato utilmente collocato ad una posizione aperta presso uno dei Comuni non preclude il diritto da parte dello stesso a una successiva chiamata presso l’altro Comune”.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

E, quindi, io ho chiesto si passa al candidato che sta sotto in graduatoria? E allora?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, ma che c’entra.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, il comma è chiaro. Allora, io ho una graduatoria, ci siamo?

SEGRETARIA

Mi scusi, stiamo parlando del...

CONSIGLIERE MURA IGINO

Comma 3. Comma 3. Ho una graduatoria...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

E quindi rimane una graduatoria a macchia di leopardo?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Boh, vabbè.

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Un Comune potrebbe anche non essere...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, vabbè, che possa succedere che un candidato che ha vinto un concorso rifiuta se chiamato lo capisco, ma che il Comune si possa trovare che tutti rifiutano e non possa assumere nessuno che lo fa a fare il concorso?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Mettiamo che tutti vogliono andare a Quartucciu, che ci mettiamo a fare? Non mi sembra una bella idea. Quindi...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

No, no, va bene, però c’è il rischio che noi facciamo un concorso e magari tutti preferiranno Quartucciu e non...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Beh, ma no, questo non... un'ipotesi.

SECRETARIA

È abbastanza remota, però il significato è che se un candidato utilmente collocato, il primo dei non assunti, viene chiamato da uno dei due Comuni ma è al corrente che anche l'altro Comune sta per avviare una chiamata, un'assunzione, a quel punto si può lasciare la possibilità di rifiutare il posto del Comune che lo chiama per primo e poter essere chiamato dal Comune che agisce in un secondo momento.

CONSIGLIERA CRISPONI

...perché non c'è scritto nella delibera. Quanti sono i posti che andranno a concorso quindi? Perché se facciamo una convenzione con Quartucciu, anche Quartucciu ha necessità, nel suo fabbisogno ha individuato degli spazi per agenti di Polizia municipale.

Quindi, quanti sono i posti che andranno a concorso? Almeno due.

SECRETARIA

Ne abbiamo noi uno nel 2020, Quartucciu non lo so, penso anche che non so neanche se ne abbia programmati, penso che debba fare assunzioni a tempo determinato.

Allora, già oggi esiste la possibilità che un Comune faccia il concorso, abbia la graduatoria e un Comune vicino – orma questo scambio è frequentissimo – chiede l'autorizzazione, il nulla osta a poter utilizzare la graduatoria e viene utilizzata sia per alcune assunzioni a tempo determinato che indeterminato.

Se non ricordo male – adesso questo poi potrei anche sbagliare – però mi sembra di ricordare che Quartucciu in questo momento debba attingere per assunzioni a tempo determinato, quindi non abbia assunzioni programmate a tempo indeterminato. Però non lo so, potrebbe anche capitare.

PRESIDENTE

Grazie.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono gli interventi passiamo in dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Consigliera Crisponti.

CONSIGLIERA CRISPONI

Allora, io capisco il problema diciamo economico e capisco anche la condivisione delle buone pratiche nella Pubblica Amministrazione, però, siccome abbiamo già la possibilità di attingere comunque alle graduatorie degli altri Comuni quando questi ci autorizzano, non capisco bene il perché di una convenzione con Quartucciu.

Poi, siccome la normativa è già abbastanza penalizzante rispetto alla possibilità per un Comune di trattenerne un dipendente, non capisco bene quali saranno i vantaggi.

Aggiungo che il fatto che nel collocamento obbligatorio nessuno voglia essere ricollocato, ci fa capire quanto sia difficile sottostare a regole che, di fatto, non garantiscono minimamente i Comuni. Quindi, non so bene a cosa ci serva questa convenzione.

Poi, riguardo alla Polizia municipale, la prossima volta presenterò un'interrogazione riguardante il fatto che si è deciso di autorizzare le armi in dotazione alla Polizia municipale e vorrei

nel frattempo che venga pubblicato nel sito, come ho già detto alla Segretaria, il regolamento della Polizia municipale.

E vorrei anche sapere eventualmente, visto che tanto questo punto passerà, se anche il Comune di Quartucciu autorizza la sua Polizia municipale al fatto che possano portare l'arma durante le ore di servizio.

Perché anche questo non è un fattore irrilevante rispetto alla selezione che si andrà a fare, perché magari non tutti sono disponibili a girare armati proprio perché sono Polizia municipale e non guardie di pubblica sicurezza.

Io su questo punto mi asterrò.

PRESIDENTE

Grazie.

Ci sono altri interventi?

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Comunque mettiamo in votazione il quinto...

INTERVENTI FUORI RIPRESA MICROFONICA

Mettiamo in votazione il quinto ed ultimo punto all'ordine del giorno, " Gestione in forma associata di una procedura concorsuale finalizzata alla formazione di una graduatoria per il profilo professionale di "agente di Polizia locale", categoria giuridica C, del comparto Funzioni locali, da cui attingere per effettuazione delle assunzioni programmate nel periodo della validità della medesima - Approvazione schema di convenzione con Comune di Quartucciu".

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
14	10	0	4

Votiamo per l'immediata esecutività.

Si procede alla votazione per alzata di mano:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
14	10	0	4

Con 10 voti a favore e 4 astenuti anche questo provvedimento è approvato.

Grazie a tutti, buona serata, la Seduta è sciolta.

ALLE ORE ^{21,10} IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIOGLIE L'ADUNANZA

Il presente verbale, previa lettura e conferma, viene firmato come appresso:

IL PRESIDENTE
Sig. Muscas Luciano

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.^{ssa} Margherita Galasso

Depositato presso la segreteria generale in data odierna con contestuale pubblicazione all'Albo Pretorio per 15 giorni e trasmissione di avviso ai signori Consiglieri Comunali
Prot. n° _____

Sestu, _____

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.^{ssa} Margherita Galasso